Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 | **Roma — Giovedì, 9 aprile** | **Numero 84**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'articolo 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto agli abbonati ed a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in volume che la Direzione della casa penale di Roma (Tipografia delle Mantellate) ha ora terminato la spedizione del volume quarto della Raccolta ufficiale del decorso anno 1913.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento del detto volume dovranno farsi entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 228 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico di legge, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª) per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, e il relativo regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª);

Visto gli art. 11, 12 e 15 della legge 3 aprile 1913, n. 271;

Sentito il Consiglio superiore dei telefoni;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste e i telegrafi, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli uffici telefonici di 2ª classe e i posti pubblici di cui all'art. 2 del R. decreto 1° ottobre 1909, n. 771, versano agli uffici centrali dai quali dipendono, alle scadenze stabilite dalle istruzioni, i proventi da essi riscossi.

Gli uffici centrali interurbani contemplati alla lettera *b*), primo comma, articolo 2 del decreto suindicato versano alle sezioni di Regia tesoreria della rispettiva provincia alle scadenze indicate dalle istruzioni, i pro-

venti da essi riscossi, per conto ed a nome del cassiere dell'ufficio centrale di cui alla lettera *a*) dello stesso comma, e ne trasmettono al medesimo le quietanze. Il cassiere si dà carico della somma così versata, rilasciandone ricevuta all'ufficio mittente e contemporaneamente se ne discarica in contabilità.

Art. 2.

L'emissione dei mandati a disposizione fino al limite di lire centomila è fatta a favore dei direttori compartimentali.

I mandati di anticipazione, fino al limite di lire cinquantamila, sono emessi a favore dei capi degli uffici centrali, con quietanza propria e con quella dei cassieri rispettivi.

I capi degli uffici centrali possono disporre, sotto la loro responsabilità, piccole somministrazioni di fondi a funzionari loro dipendenti, per piccole spese alla mano, con l'obbligo di renderne conto entro il mese. Queste somministrazioni non devono mai eccedere le lire mille.

I funzionari a cui favore sono emessi i mandati di anticipazione ne spediscono il rendiconto alla Direzione compartimentale nei termini e nei modi prescritti dall'art. 376 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

La Direzione compartimentale esegue sui rendiconti un esame di merito e contabile; riscontrandovi irregolarità ne promuove le rettifiche e quindi li spedisce alla Direzione generale non più tardi del 10 del mese

Per riconosciute esigenze di servizio possono anche essere emessi mandati di anticipazione nel limite sopra indicato di lire cinquantamila a favore di funzionari dell'Amministrazione centrale incaricati della esecuzione di lavori in economia. Il relativo rendiconto sarà presentato nei termini e modi di cui al capoverso precedente alla Direzione generale predetta. A favore del magazziniere centrale della Direzione generale dei telefoni potranno essere emessi mandati di anticipazione per servizi da farsi in economia, nei limiti delle vigenti disposizioni di legge sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

I mandati per i pagamenti sui fondi delle contabilità speciali costituite per l'esecuzione dei lavori per conto di terzi, di cui all'art. 12 della legge 3 aprile p. p., saranno emessi dalle Direzioni compartimentali dei telefoni, con le procedure prescritte dagli articoli 324 e seguenti del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Alle parti che richiesero i lavori sarà consegnato un esemplare del rendiconto finale; l'altro esemplare, corredato dei relativi documenti, sarà conservato presso la Direzione generale dei telefoni, la quale rilascierà alla Tesoreria un benestare che valga a documentare l'erogazione dei fondi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

COLOSIMO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 245 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 16 della convenzione radiotelegrafica firmata in Londra il 5 luglio 1912 fra l'Italia ed altri Stati;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto coi ministri, segretari di Stato per le colonie, per la marina e per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alle note scambiate in Londra, addì 11 e 30 gennaio 1914, tra il Nostro ambasciatore e il ministro britannico degli affari esteri, in forza delle quali le colonie italiane della Tripolitania e della Cirenaica aderiscono alla Convenzione radiotelegrafica, relativo protocollo finale ed annesso regolamento di servizio, firmati in Londra il 5 luglio 1912 fra l'Italia ed altri Stati e già approvati, per quanto riguarda l'Italia e le colonie Eritrea e della Somalia italiana, con Nostro decreto 11 luglio 1913, n. 1006.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — DI SAN GIULIANO — BERTOLINI — MILLO — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

NOTE scambiate in Londra fra la Regia Ambasciata e il Foreign Office circa l'adesione della Tripolitania e della Cirenaica alla Convenzione radiotelegrafica internazionale di Londra, 5 luglio 1912.

La Regia Ambasciata al Foreign Office.

Londra, 11 gennaio 1914.

Signor ministro,

Il Regio decreto dell'11 luglio 1913, n. 1006, col quale venne data esecuzione, nei suoi effetti internazionali, alla Convenzione radio-

telegrafica firmata a Londra il 5 luglio 1912, ha vigore soltanto per l'Italia e le colonie dell'Eritrea e della Somalia, ma non contempla la Libia che a quella Conferenza non poteva essere rappresentata, poichè non era ancora intervenuto il trattato di Losanna.

D'ordine del mio Governo, ho pertanto l'onore di notificare a Vostra Eccellenza, secondo quanto è stabilito dall'articolo 16 della Convenzione stessa, l'adesione della Tripolitania e della Cirenaica alla Convenzione, al protocollo finale ed all'annesso regolamento di servizio.

In seguito a tale adesione ed a tenore dell'altro articolo 18, il Regio Governo richiederà alla prossima conferenza radiotelegrafica che ciascuna delle due Colonie sia considerata, agli effetti del voto, come singolo Paese.

Nel portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra quanto precede, colgo ecc.

IMPERIALI.

Il Foreingn Office alla Regia Ambasciata.

London, January 30, 1914.

I duly received the Note which you were good enough to address to me on the 11th instant, informing me of the accession of Tripolitania and Cirenaica to the International Radiotelegraph Convention signed at London on July 5th 1912, and also to the Final Protocol and annexed Service Regulations.

I have the honour to inform Your Excellency that His Majesty's Government have taken due note of these accessions, which will be comunicated in due course to the States signatories of the Convention.

I have the honour, &c.

E. GREY.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 29 marzo 1914, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Gubbio (Perugia)

SIRE!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, con cui vengono prorogati di tre mesi i poteri del R. commissario per la disciolta Amministrazione comunale di Gubbio.

Tale proroga è indispensabile per il conseguimento dei fini della gestione straordinaria, occorrendo condurre a termine le pratiche avviate per il riordinamento di alcuni servizi, compreso quello sanitario, e per la esecuzione di opere pubbliche, fra cui la conduttura dell'acqua potabile.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Gubbio, in provincia di Perugia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Gubbio è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 29 marzo 1914, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Roccella Jonica (Reggio Calabria).

SIRE!

Nel breve periodo normale dell'amministrazione straordinaria, il R. commissario del comune di Roccella Jonica non ha potuto condurre a termine l'opera di riordinamento della azienda pubblica.

Occorre, infatti, proseguire le pratiche relative alla esecuzione di opere pubbliche; attendere al miglioramento dei pubblici servizi; risolvere importanti questioni, fra cui quella dei demani civici, e sistemare l'azienda comunale.

Per assicurare gli utili effetti della straordinaria gestione, mentre occorre prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione della nuova amministrazione, si ravvisa altresì necessario conferire al R. commissario i poteri del Consiglio comunale, giusta l'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

In tali sensi provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto 28 dicembre 1913 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Roccella Jonica, in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè l'articolo 6, n. 9 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Roccella Jonica è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

Al R. commissario nominato col suddetto decreto sono conferiti i poteri del Consiglio comunale.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1913-1914

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

26ª decade - dall'11 al 21 marzo 1914.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13,810 (1)	13,735 (1)	+ 75	23	23	—	603	603	—
Media	13,769	13,698	+ 71	23	23	—	603	603	—
Viaggiatori	7,394,659 —	6,492,805 48	+ 901,853 52	5,607 —	5,490 58	+ 116 42	79,920 —	68,361 01	+ 11,558 99
Bagagli e cani	310,441 —	314,383 45	— 3,942 45	546 —	539 73	+ 6 27	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,633,900 —	1,625,591 92	+ 8,308 08	7,287 —	7,120 67	+ 166 33	10,080 —	8,595 47	+ 1,484 53
Merci a P. V.	7,000,000 —	7,896,599 59	— 896,599 59	7,560 —	7,396 24	+ 163 76	—	—	—
Totale	16,339,000 —	16,329,380 44	+ 9,619 56	21,000 —	20,547 22	+ 452 78	90,000 —	76,956 48	+ 13,043 52

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1913 al 20 marzo 1914

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
Viaggiatori	162,104,283 —	155,384,224 80	+ 6,720,058 20	195,780 —	187,931 63	+ 7,848 37	1,707,678 —	1,644,245 08	+ 63,432 92
Bagagli e cani	7,419,485 —	7,087,157 72	+ 332,327 28	11,391 —	10,982 39	+ 408 61	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	42,277,678 —	40,966,785 54	+ 1,310,892 46	97,149 —	93,645 09	+ 3,503 91	241,222 —	231,871 64	+ 9,350 36
Merci a P. V.	201,522,554 —	196,817,418 96	+ 4,705,135 04	192,780 —	185,249 84	+ 7,530 16	—	—	—
Totale	413,324,000 —	400,255,587 02	+ 13,068,412 98	497,100 —	477,808 95	+ 19,291 05	1,948,900 —	1,876,116 72	+ 72,783 28

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,183 13	1,188 88	— 5 75
Riassuntivo	30,018 45	29,220 —	+ 798 45

(1) Esclusi: la linea Cerignola Stazione-Città, ed i tronchi confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago ed aggiunta la lunghezza (km. 6 della linea « Bolzaneto-Sampierdarena » (O. S. 59 Bollettino ufficiale 9 del 26 febbraio 1914).

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 13, dal 23 al 29 marzo 1914.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Carbonchio ematico	*Bari delle Puglie*	Bari	Putigliano	ovina	1
	Bergamo	Bergamo	Azzano San Paolo	bovina	3
	»	»	Colognola al Piano	»	2
	»	Treviglio	Comunnuovo	»	1
	»	»	Fara Olivana	»	1
	»	»	Zanica	»	8
	Brescia	Brescia	Bagnolo Mella	»	3
	»	»	Borgosatollo	»	1
	»	»	Cigole	»	1
	»	»	Flero	»	2
	»	»	Poncarale	»	3
	Ferrara	Ferrara	Portomaggiore	»	2
	Firenze	Firenze	Greve	equina	1
	Foggia	Foggia	Cerignola	ov. e cap.	1
	Genova	Genova	Bavari	bovina	1
	Girgenti	Girgenti	Montallegro	»	1
	Milano	Abbiategrasso	Abbiategrasso	»	1
	Napoli	Napoli	Napoli	»	1
	Novara	Novara	Casalino	»	1
	Potenza	Melfi	Melfi	ovina	1
	Sassari	Nuoro	Orosei	»	1
	Siracusa	Siracusa	Augusta	bovina	1
	Sondrio	Sondrio	Morbegno	»	1
	Torino	Ivrea	Mazzè	»	1
	Trapani	Alcamo	Salaparuta	equina	1
	»	Trapani	Marsala	bovina	1
	Vicenza	Asiago	Asiago	»	1
					43
Carbonchio sintomatico	*Belluno*	Belluno	Trichiana	bovina	1
	Firenze	San Miniato	Monte Fiorentino	»	1
					2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Afta epizootica	*Alessandria*	Alessandria	Cassine	bovina	2
	»	»	Castellazzo	»	1
	»	Asti	Canelli	»	1
	»	Casale Monferrato	Bozzole	»	1
	»	»	Mirabello	»	2
	»	Tortona	Castelnuovo	»	3
	»	»	Tortona	»	11
	Ancona	Ancona	Ancona	»	6
	»	»	Camerano	»	1
	»	»	San Marcello	»	1
	Ascoli Piceno	Ascoli	Acquaviva	»	1
	Bergamo	Bergamo	Albano Sant'Alessandro	»	1
	»	»	Almè	»	1
	»	»	Almenno San Salvatore	»	2
	»	»	Alzano Maggiore	»	1
	»	»	Ambivere	»	2
	»	»	Azzano San Paolo	»	1
	»	»	Bagnotica	»	2
	»	»	Barzana	»	1
	»	»	Bergamo	»	4
	»	»	Brembilla	»	2
	»	»	Brusaporto	»	3
	»	»	Cenate Sotto	»	4
	»	»	Colognola al Piano	»	2
	»	»	Endenna	fessipede	1
	»	»	Fuipiano al Brembo	bovina	1
	»	»	Gaverina	»	1
	»	»	Locate Bergamasco	»	2
	»	»	Madone	»	1
	»	»	Medolago	»	3
	»	»	Nembro	»	2
	»	»	Oltre il Colle	»	1
	»	»	Palazzago	»	2
	»	»	Piazzo Alto	»	5
	»	»	Poscante	»	2
	»	»	Pradalunga	»	2
	»	»	San Paolo d'Argon	»	2
	»	»	Seriate	»	2
	»	»	Seriva	»	1
	»	»	Spino al Brembo	»	9
	»	»	Stezzano	»	1
	»	»	Tagliune	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Bergamo*	Bergamo	Telgate	bovina	1
	»	»	Trescore Balneario	»	2
	»	»	Zogno	»	5
	»	Clusone	Ardesio	»	1
	»	»	Cene	»	2
	»	»	Clusone	»	1
	»	»	Fino del Monte	»	1
	»	»	Gandino	»	1
	»	»	Gronco	»	1
	»	»	Oltressenda Alta	»	1
	»	Trevig io	Arcene	»	3
	»	»	Barbata	»	1
	»	»	Caravaggio	»	1
	»	»	Ciserano	»	1
	»	»	Cologno al Serio	»	1
	»	»	Comunnuovo	»	3
	»	»	Covo	»	1
	»	»	Fornovo San Giovanni	»	5
	»	»	Levate	»	1
	»	»	Martinengo	»	1
	»	»	Morengo	»	1
	»	»	Mozzanica	»	1
	»	»	Pagnano	»	2
	»	»	Treviglio	»	1
	»	»	Verdelle	»	1
	Bologna	Bologna	Argelato	»	4
	»	»	Bologna	»	1
	»	»	Borgo Panigale	»	3
	»	»	Budrio	»	1
	»	»	Castenaso	»	1
	»	»	Castelfranco E.	»	1
	»	»	Galliera	»	1
	»	»	Granarolo	»	1
	»	»	Ozzano Emilia	»	2
	»	»	Molinella	»	1
	»	»	Sant'Agata Bolognese	»	3
	»	»	Praduro e Sasso	»	1
	»	Imola	Castel Guelfo	»	1
	»	»	Castel San Pietro	»	1
	»	»	Casalfiumanese	»	1
	»	»	Medicina	»	2
	»	Vergato	Gaggio Montano	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue, **Afta epizootica**	*Brescia*	Brescia	Brescia	bovina	2
	»	»	Badizzole	»	1
	»	»	Castel Mella	»	1
	»	»	Cortenedolo	»	3
	»	»	Carpenedolo	»	1
	»	»	Desenzano	»	1
	»	»	Mazzano	»	1
	»	»	Montichiari	»	1
	»	»	Monticello B.	»	1
	»	»	Paderno	»	1
	»	»	Travagliato	»	1
	»	»	Rezzato	»	1
	»	»	Rivoltella	»	1
	»	»	San Vigilio	»	3
	»	»	Saiano	»	1
	»	Chiari	Castrezzato	»	3
	»	»	Coccaglio	»	3
	»	»	Cologne	»	3
	»	»	Comezzano	»	1
	»	»	Clusone	»	2
	»	»	Chiari	»	3
	»	»	Nigoline	»	1
	»	»	Palazzolo	»	3
	»	»	Passirano	»	1
	»	»	Quinzano	»	1
	»	»	Rovato	»	2
	»	Salò	Navono	»	2
	»	Verolanuova	Alfianello	»	1
	»	»	Gottolengo	»	1
	»	»	Pralboino	»	1
	»	»	Quinzano d'Oglio	»	1
	»	»	Roccafranca	»	2
	Catania	Acireale	Fiumefreddo	»	1
	Como	Como	Anzano del Parco	»	1
	»	»	Bellagio	»	1
	»	»	Fabbrica Durini	»	2
	Cremona	Crema	Montodine	»	1
	»	Cremona	Cremona	»	1
	»	»	Ostiano	»	3
	»	»	Pizzighettone	»	1
	»	»	Stagno	»	1
	»	»	Volongo	»	3

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Cuneo*	Mondovì	Maruzzano	bovina	1
	Ferrara	Cento	Sant'Agostino	»	1
	»	Ferrara	Ferrara	»	2
	Firenze	Firenze	Barberino di Val d'Elsa	»	1
	»	»	Carmignano	»	1
	»	»	San Casciano V. P.	»	1
	»	»	Scarperia	»	1
	»	San Miniato	Castelfiorentino	»	1
	»	»	Certaldo	»	4
	»	»	Montaione	»	1
	»	»	San Miniato	»	1
	Foggia	Bovino	Ascoli Satriano	»	1
	»	Foggia	Cerignola	»	1
	»	»	Lucera	»	2
	»	»	Id.	»	1
	Forlì	Cesena	Cesena	»	6
	»	»	Cesenatico	»	1
	»	»	Roncofreddo	»	1
	»	»	Sogliano	»	1
	»	Forlì	Forlì	»	2
	»	»	Meldola	»	2
	»	Rimini	Rimini	»	6
	»	»	Sant'Arcangelo	»	1
	Genova	Chiavari	Mezzanego	»	1
	»	Genova	Canepa	»	1
	Grosseto	Grosseto	Grosseto	»	2
	Lecce	Taranto	Taranto	»	3
	Livorno	Livorno	Livorno	»	2
	»	Portoferraio	Portolongone	»	1
	Lucca	Lucca	Capannori	»	2
	»	»	Lucca	»	1
	»	»	Pietrasanta	»	2
	Mantova	Asola	Castel Goffredo	»	3
	»	Bozzolo	Gazzuolo	»	2
	»	»	Marcaria	»	1
	»	»	Rodigò	»	1
	»	Canneto sull'Oglio	Casalromano	»	1
	»	Castigl. delle Stiv.	Cavriana	»	1
	»	Gonzaga	Motteggiana	»	3
	»	Mantova	Bigarello	»	1
	»	»	Roverbella	»	1
	»	Ostiglia	Ostiglia	»	8

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Mantova*	Sermide	Magnacavallo	bovina	3
	»	Viadana	Dosolo	»	2
	»	»	Sabbioneta	»	3
	»	»	Viadana	»	8
	»	Volta Mantovana	Goito	»	4
	»	»	Monzambano	»	1
	»	»	Volta Mantovana	»	2
	Messina	Messina	Milazzo	»	1
	Milano	Abbiategrasso	Calvignasco	»	1
	»	»	Morimondo	»	2
	»	»	Vermezzo	»	1
	»	Gallarate	Samarate	»	1
	»	Lodi	Camairago	»	2
	»	»	Mairago	»	1
	»	»	Orio L.	»	1
	»	»	Sant'Angelo	»	1
	»	»	San Rocco	»	1
	»	»	Vittadone	»	1
	»	Milano	Basiano	»	1
	»	»	Locate Triulzi	»	1
	»	»	Opera	»	1
	»	»	Vigentino	»	1
	»	Monza	Briosco	»	1
	»	»	Cinisello	»	1
	»	»	Sesto San Giovanni	»	1
	»	»	Velate	»	1
	Modena	Mirandola	Camposanto	»	1
	»	»	San Prospero	»	1
	»	Modena	Castelvetro	»	1
	»	»	Maranello	»	1
	»	»	Marano	»	1
	»	»	San Cesareo	»	1
	»	»	Spilamberto	»	1
	Novara	Novara	Briona	»	1
	»	»	Ghemme	»	2
	»	»	Novara	»	1
	»	»	Oleggio	»	1
	»	»	Pombia	»	1
	»	»	Sozzago	suina	1
	»	Vercelli	Caresana	bovina	2
	»	»	Crova	»	1
	»	»	Olcenengo	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Novara*	Vercelli	Trino	bovina	2
	Palermo	Palermo	Palermo	»	1
	Parma	Borgo San Donnino	Borgo San Donnino	»	1
	»	»	Busseto	»	1
	»	»	Salsomaggiore	»	3
	»	»	Sissa	»	1
	»	Parma	Collecchio	»	1
	»	»	Colorno	»	1
	»	»	Cortile San Martino	»	1
	»	»	San Lazzaro	»	2
	Pavia	Mortara	Langosco	»	2
	»	Voghera	San Damiano	»	1
	»	»	Santa Giuletta	»	1
	»	»	Silvano Pietra	»	1
	Perugia	Perugia	Bastia	»	2
	»	»	Città di Castello	»	3
	Pesaro e Urbino	Urbino	Talamello	»	1
	Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	Alseno	»	1
	»	»	Cortemaggiore	»	1
	»	»	Fiorenzuola	»	2
	»	Piacenza	Borgonovo	»	1
	»	»	Calendasco	»	1
	»	»	Castel San Giovanni	»	1
	»	»	Gazzola	»	1
	»	»	Monticelli	»	1
	»	»	Podenzano	»	1
	»	»	Ziano	»	1
	Pisa	Pisa	Palaia	»	1
	»	»	Riparbella	»	1
	»	»	Rosignano	»	3
	»	»	Vecchiano	»	1
	»	Volterra	Cecina	»	1
	»	»	Id.	suina	1
	»	»	Montescudaio	bovina	1
	Ravenna	Faenza	Riolo	»	1
	»	Lugo	Bagnacavallo	»	2
	»	Ravenna	Alfonsine	»	1
	»	»	Ravenna	»	1
	»	»	Russi	»	2
	Reggio Emilia	Guastalla	Poviglio	»	1
	»	Reggio Emilia	Baiso	»	1
	»	»	Casina	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Reggio Emilia*	Reggio	Reggio Emilia.	bovina	2
	Roma	Roma	Roma	»	1
	Rovigo	Polesella	Crespino	»	1
	Siena	Siena	Siena.	»	1
	Siracusa	Siracusa	Siracusa	»	1
	Sondrio	Sondrio	Buglio	»	3
	»	»	Caiolo	»	4
	»	»	Piateda	»	7
	»	»	Sondalo	»	8
	»	»	Talamona	»	5
	»	»	Valdidentro	»	6
	Teramo	Teramo	Ancarano	»	1
	Torino	Pinerolo	Cumiana	»	1
	»	Susa	Chiavriè	»	1
	»	Torino	Carmagnola	»	3
	»	»	Moncalieri	»	1
	»	»	Torino	»	1
	Treviso	Castelfranco V.	Castelfranco	»	1
	»	»	Castello di Godego	»	1
	»	»	Resana	»	2
	»	»	Vedelago	»	1
	Udine	Udine	Gonars	»	1
	»	»	Trivignano	»	1
	Venezia	Venezia	Salzano	»	2
	Verona	Caprino Veronese	Cavaion Veronese.	»	1
	»	Isola della Scala	Erbè	»	3
	»	»	Isola della Scala	»	1
	»	Sanguinetto	Cerea.	»	1
	»	Tregnano	Illasi	»	1
	»	Verona	Bussolengo	»	1
	»	»	Marcellise	»	2
	»	»	San Martino B.	»	1
	»	»	San Massimo	»	3
	Vicenza	Bassano	Romano	»	1
	»	»	Tezze.	»	1
	»	Lonigo	Noventa Vicentina	»	1
					493
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Monsano	—	1
	Arezzo	Arezzo	Arezzo.	—	7
	»	»	Castiglion Fibocchi	—	7

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Arezzo*	Arezzo	Civitella	—	2
	»	»	Cortona	—	3
	»	»	Foiano	—	2
	»	»	Monterchi	—	1
	»	»	Monte San Savino	—	18
	»	»	Ortignano R.	—	1
	»	»	Pergine	—	3
	»	»	Subbiano	—	1
	Ascoli Piceno	Ascoli	Ascoli	—	1
	»	»	Roccafluvione	—	4
	»	Fermo	Campofilone	—	1
	»	»	Monte Urano	—	2
	»	»	Monte Vidon Combatte	—	5
	Belluno	Feltre	Fonzaso	—	2
	Bologna	Bologna	Bologna	—	1
	»	»	Castel d'Argile	—	3
	»	Imola	Casalfiummanese	—	2
	Catanzaro	Catanzaro	Fossato Serralta	—	10
	»	Cotrone	Roccabernarda	—	4
	Firenze	Firenze	Dicomano	—	2
	»	»	Vicchio	—	2
	»	Pistoia	Pistoia	—	4
	»	Rocca San Casciano	Bagno di Romagna	—	1
	Foggia	Foggia	Alberona	—	2
	»	San Severo	Lesina	—	1
	»	»	San Paolo di Civitate	—	1
	Forlì	Cesena	Cesena	—	6
	»	»	Cesenatico	—	1
	»	Forlì	Civitella	—	1
	»	»	Mortano	—	1
	Genova	Genova	Bozzoli	—	1
	Lucca	Lucca	Lucca	—	1
	Macerata	Camerino	Caldarola	—	2
	»	»	Camerino	—	16
	»	Macerata	Macerata	—	4
	»	»	Potenza Picena	—	3
	»	»	Treia	—	3
	Mantova	Bozzolo	Rivarolo Mantovano	—	1
	»	»	San Martino dell'Argine	—	1
	»	Castiglione delle S.	Cavriana	—	1
	»	Mantova	Bagnolo San Vito	—	1
	Milano	Milano	Teramo	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Modena*	Mirandola	S. Felice sul Panaro	—	1
	Novara	Biella	Piatto	—	1
	»	Novara	Novara	—	1
	»	»	Trecate	—	1
	Parma	Parma	San Lazzaro	—	1
	Perugia	Perugia	Città di Castello	—	1
	»	Rieti	Rieti	—	1
	Pesaro e Urbino	Urbino	Urbino	—	1
	Pisa	Pisa	Collesalvetti	—	1
	Ravenna	Ravenna	Ravenna	—	1
	Siena	Montepulciano	Chianciano	—	1
	»	»	Montepulciano	—	1
	»	»	Sinalunga	—	2
	»	»	Trequanda	—	1
	»	Siena	Castellina in Chianti	—	6
	Teramo	Penne	Torre dei Passeri	—	1
	»	Teramo	Montorio	—	1
	»	»	Teramo	—	5
	Udine	Udine	Udine	—	1
	Verona	Sambonifacio	Montecchia di Crosara	—	1
					168
Morva e farcino	*Forlì*	Rimini	Poggio Berni	equina	1
	Lecce	Taranto	Pulsano	»	1
	Modena	Modena	Castelvetro	»	1
	»	»	Modena	»	1
	Reggio nell'Emilia	Reggio Emilia	Toano	»	1
					5
Rabbia	*Aquila*	Avezzano	Tagliacozzo	canina	1
	Benevento	San Bortolomeo G.	San Bartolomeo in Galda	ovina	1
	Ferrara	Ferrara	Portomaggiore	canina	2
	Firenze	San Miniato	Santa Maria a Monte	»	1
	Foggia	Foggia	Cerignola	equina	1
	»	»	Manfredonia	ovina	1
	Forlì	Cesena	Gatteo	canina	1
	»	»	Cesenatico	»	1
	»	Forlì	Forlì	»	1
	Girgenti	Girgenti	Noro	»	1
	»	Sciacca	Sciacca	»	1
	Potenza	Matera	San Mauro Forte	»	1
					13

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Rogna	*Aquila*	Aquila	Barete	ovina	2
	»	»	Capestrano	»	1
	»	»	Pizzoli	»	3
	»	Avezzano	Carsoli	»	1
	»	»	Collarmele	»	1
	»	»	Lecce	»	4
	»	»	Massa d'Albe	»	13
	»	»	Ovindoli	»	10
	»	»	Tagliacozzo	»	4
	»	Cittaducale	Leonessa	»	1
	»	Sulmona	Alfedena	»	2
	»	»	Villalago	»	4
	»	»	Vittorito	»	23
	Avellino	Ariano di Puglia	Ariano	»	1
	»	Sant'Angelo dei L.	Rocchetta Sant'Antonio	»	1
	Foggia	Bovino	Sant'Agata	»	1
	»	Foggia	Cerignola	»	1
	»	»	Foggia	»	1
	»	»	Lucera	»	1
	»	»	Manfredonia	»	1
	»	San Severo	Castelnuovo della Daunia	»	1
	»	»	Celenza Valfortore	»	2
	»	»	Pietra Montecorvino	»	1
	»	»	San Giovanni Rotondo	»	1
	»	»	San Marco in Lamis	»	1
	»	»	San Paolo di Civitate	»	1
	»	»	San Severo	»	1
	Lucca	Lucca	Lucca	equina	1
	Perugia	Foligno	Sigillo	ovina	10
	»	Rieti	Magliano Sabino	»	2
	Potenza	Potenza	Avigliano	»	1
	Roma	Civitavecchia	Montalto di Castro	»	1
	»	Roma	Rocca di Papa	»	1
	»	»	Roma	»	2
	»	Velletri	Sermoneta	»	1
	»	Viterbo	Tuscania	»	1
	»	»	Valentano	»	1
	»	»	Vetralla	»	2
	»	»	Viterbo	»	3
	Sassari	Nuoro	Orosei	caprina	1
					111

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Foggia*	Foggia	Vieste	ovina	6
	»	San Severo	San Marco in Lamis	»	1
	Grosseto	Grosseto	Orbetello	»	1
	Roma	Frosinone	Maenza	»	1
	»	Roma	Roma	»	2
	»	Velletri	Cisterna	»	1
	»	Viterbo	Tuscania	»	1
					13
Vaiuolo	—	—	—	—	—
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—

RIEPILOGO

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattia		
Carbonchio ematico	18	27	43
Carbonchio sintomatico	2	2	2
Afta epizootica	45	286	493
Morva	4	5	5
Vaiuolo	—	—	—
Rabbia	8	12	13
Rogna	8	40	111
Malattie infettive dei suini	25	65	168
Barbone dei bufali	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	3	7	13
Morbo coitale maligno	—	—	—

BOLLETTINO SANITARIO DEL BESTIAME ALL'ESTERO

(Dati statistici e notizie desunte da pubblicazioni ufficiali dei singoli paesi).

REGNO DI UNGHERIA.

(B. n. 9).

a) UNGHERIA. — *Dal 25 febbraio al 4 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	83	83
Rabbia	262	274
Moccio e farcino	20	20
Afta epizootica	377	756
Vaiuolo ovino	19	38
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	8	20
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	2	2
Rogna degli equini	172	218
Id. delle pecore	36	130
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	2	2
Risipola dei suini (mal rossino)	31	44
Setticemia dei suini	347	965

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dal 18 al 25 febbraio 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	7	8
Rabbia	2	4
Moccio e farcino	7	11
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	5	19
Morbo coitale maligno	8	86
Esantema coitale vescicoloso degli equini	1	1
Id. id. dei bovini	—	—
Rogna degli equini	7	8
Id. delle pecore	—	—
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino	6	8
Setticemia dei suini	37	154

I territori dei paesi della Corona ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini.

REGNO DI UNGHERIA.

(B. n. 10).

a) UNGHERIA. — *Dal 4 all'11 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	79	79
Rabbia	266	280
Moccio e farcino	26	26
Afta epizootica	353	680
Vaiuolo ovino	18	35
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	12	38
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	4	8
Rogna degli equini	216	353
Id. delle pecore	36	125
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	4	4
Risipola dei suini (mal rossino)	27	27
Setticemia dei suini	341	902

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dal 25 febbraio al 4 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	6	6
Rabbia	2	4
Moccio e farcino	7	11
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	3	13
Morbo coitale maligno	8	86
Esantema coitale vescicoloso degli equini	2	2
Id. Id. dei bovini	—	—
Rogna degli equini	7	8
Id. delle pecore	—	—
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino)	3	4
Setticemia dei suini	34	159

I territori dei paesi della Corona ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini

REGNO DI UNGHERIA
(B. n. 11).

a) UNGHERIA. — *Dall'11 al 18 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	78	78
Rabbia	265	282
Moccio e farcino	30	30
Afta epizootica	326	652
Vaiuolo ovino	16	31
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	26	77
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	4	9
Rogna degli equini	287	464
Id. delle pecore	39	136
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	5	5
Risipola dei suini (mal rossino)	30	42
Setticemia dei suini	322	897

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dal 4 all'11 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	6	7
Rabbia	5	7
Moccio e farcino	8	12
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	2	10
Morbo coitale maligno	8	86
Esantema coitale vescicoloso degli equini	3	4
Id. id. dei bovini	—	—
Rogna degli equini	8	9
Id. delle pecore	—	—
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino)	3	5
Setticemia dei suini	33	123

I territori dei paesi della Corona ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini.

REGNO DI UNGHERIA
(B. n. 12).

a) UNGHERIA. — *Dal 18 al 25 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	89	89
Rabbia	257	284
Moccio e farcino	35	36
Afta epizootica	293	587
Vaiuolo ovino	15	30
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	38	102
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	4	9
Rogna degli equini	276	610
Id. delle pecore	40	137
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	6	6
Risipola dei suini (mal rossino)	38	51
Setticemia dei suini	310	818

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dall'11 al 18 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	7	8
Rabbia	5	7
Moccio e farcino	9	13
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	2	10
Morbo coitale maligno	8	86
Esantema coitale vescicoloso degli equini	3	7
Id. id. dei bovini	—	—
Rogna degli equini	10	11
Id. delle pecore	—	—
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino)	5	7
Setticemia dei suini	28	136

I territori dei paesi della Corona ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini.

AUSTRIA. — *Dal 25 febbraio al 4 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Località infette
Afta epizootica	201	492
Carbonchio ematico	22	23
Carbonchio sintomatico	3	3
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	—	—
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	7	7
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	24	87
Rogna degli equini	86	150
Id. delle pecore	13	54
Id. delle capre	14	47
Rabbia	24	25
Peste e setticemia dei suini	162	262
Mal rossino	55	62
Colera degli uccelli	15	85
Peste dei polli	—	—
Tubercolosi dei bovini	19	20

AUSTRIA. — *Dal 4 all'11 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Località infette
Afta epizootica	201	487
Carbonchio ematico	26	29
Carbonchio sintomatico	8	8
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	1	1
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	7	7
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	7	7
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	25	95
Rogna degli equini	93	231
Id. delle pecore	13	57
Id. delle capre	17	54
Rabbia	39	44
Peste e setticemia dei suini	160	276
Mal rossino	61	69
Colera degli uccelli	15	75
Peste dei polli	—	—
Tubercolosi dei bovini	19	19

AUSTRIA. — *Dall'11 al 18 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Località infette
Afta epizootica	196	467
Carbonchio ematico	24	25
Carbonchio sintomatico	10	10
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	1	1
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	6	6
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	12	12
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	26	111
Rogna degli equini	216	337
Id. delle pecore	14	63
Id. delle capre	21	66
Rabbia	39	44
Peste e setticemia dei suini	164	275
Mal rossino	61	64
Colera degli uccelli	13	103
Peste dei polli	—	—
Tubercolosi dei bovini	20	21

AUSTRIA. — *Dal 18 al 25 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Località infette
Afta epizootica	173	441
Carbonchio ematico	14	15
Carbonchio sintomatico	9	10
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	—	—
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	7	7
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	17	17
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	25	105
Rogna degli equini	129	440
Id. delle pecore	14	37
Id. delle capre	24	72
Rabbia	40	40
Peste e setticemia dei suini	159	279
Mal rossino	78	82
Colera degli uccelli	18	170
Peste dei polli	1	1
Tubercolosi dei bovini	9	10

TIROLO E VORARLBERG. — *Dal 16 al 23 febbraio 1914.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e pascoli infetti	N. degli animali ammalati
a) TIROLO.			
Rabbia	—	—	—
Afta epizootica	2	10	23
Rogna dei cavalli	1	1	2
Rogna delle capre e delle pecore	8	47	150
Mal rossino	4	7	11
Peste suina	15	25	43
Esantema coitale vescicoloso	4	24	52
Carbonchio ematico	—	—	—
Carbonchio sintomatico	2	2	2
Colera degli uccelli	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
b) VORARLBERG.			
Afta epizootica	8	14	96
Esantema coitale vescicoloso	1	14	20
Carbonchio sintomatico	—	—	—

TIROLO E VORARLBERG. — *Dal 23 febbraio al 2 marzo 1914.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
a) TIROLO.			
Rabbia	1	1	1
Afta epizootica	3	6	32
Rogna dei cavalli	1	1	2
Id delle capre e delle pecore	8	47	150
Mal rossino	7	11	22
Peste suina	10	18	26
Esantema coitale vescicoloso	4	12	15
Carbonchio ematico	—	—	—
Carbonchio sintomatico	1	1	1
Colera degli uccelli	—	—	—
Tubercolosi bovina	1	1	1
b) VORARLBERG.			
Afta epizootica	4	7	47
Esantema coitale vescicoloso	1	14	20
Rogna delle pecore	—	—	—
Carbonchio sintomatico	—	—	—

TIROLO E VORARLBERG. — *Dal 2 al 9 marzo 1914*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
a) TIROLO.			
Rabbia	1	1	1
Afta epizootica	4	9	41
Rogna dei cavalli	1	1	4
Id. delle capre e delle pecore	9	50	158
Mal rossino	4	5	9
Peste suina	10	17	22
Esantema coitale vescicoloso	4	12	15
Carbonchio ematico	1	1	1
Carbonchio sintomatico	2	2	2
Colera degli uccelli	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
b) VORARLBERG.			
Afta epizootica	4	9	54
Esantema coitale vescicoloso	1	11	14
Rabbia	—	—	—

TIROLO E VORARLBERG. — *Dal 9 al 16 marzo 1914.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e pascoli infetti	N. degli animali ammalati
a) TIROLO.			
Rabbia	1	1	1
Afta epizootica	6	16	56
Rogna dei cavalli	1	1	4
Id. delle capre e delle pecore	10	62	246
Mal rossino	—	—	—
Peste suina	10	21	32
Esantema coitale vescicoloso	3	15	20
Carbonchio ematico	—	—	—
Carbonchio sintomatico	5	5	6
Colera degli uccelli	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
b) VORARLBERG.			
Afta epizootica	5	12	70
Esantema coitale vescicoloso	1	11	14

BULGARIA. — *Dal 6 al 14 febbraio 1914.*

(B. n. 4).

MALATTIE	Numero dei Comuni infetti	Numero delle località infette
Peste bovina	2	2
Rabbia	4	4
Carbonchio ematico	—	—
Rogna degli equini	5	5
Id. delle pecore e delle capre	—	—
Pneumo-enterite infettiva dei suini	1	1
Vaiuolo ovino	17	18
Moccio e equino	7	7
Afta epizootica	6	7
Durina	—	—

BULGARIA. — *Dal 14 al 21 febbraio 1914.*

(B. n. 5).

MALATTIE	Numero dei Comuni infetti	Numero delle località infette
Peste bovina	—	—
Rabbia	3	3
Carbonchio ematico	—	—
Rogna delle pecore e delle capre	3	3
Id. del cavallo	5	6
Id. del bufalo	1	1
Pneumo-enterite infettiva dei suini	8	9
Vaiuolo ovino	4	4
Afta epizootica	4	5
Carbonchio sintomatico	—	—

BULGARIA. — *Dal 21 al 1° marzo 1914.*

(B. n. 6).

MALATTIE	Numero dei Comuni infetti	Numero delle località infette
Peste bovina	—	—
Rabbia	2	3
Carbonchio sintomatico	1	1
Rogna degli equini	12	12
Id. delle pecore e delle capre.	4	5
Pneumo-enterite infettiva dei suini	2	2
Vaiuolo ovino	9	9
Moccio equino	4	4
Afta epizootica	5	6
Angina infettiva	—	—

ROMANIA. — *Dal 29 gennaio al 5 febbraio 1914.* — (B. n. 3) (1).

MALATTIE	Comuni	Località	Capi precedentemente ammalati	Capi nuovi infetti	Morti od uccisi
Vaiuolo ovino	38	117	5758	1627	56
Afta epizootica	373	10603	38008	14991	4
Pneumoenterite dei suini	9	9	186	53	50
Pneumonite infettiva	6	13	20	58	57
Mal rossino	—	—	—	—	—
Colera degli uccelli	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	2	2	—	2	2
Carbonchio sintomatico	—	—	—	—	—
Rabbia	6	8	—	8	8
Morva	3	3	1	8	2
Durina	2	2	20	—	—
Rogna	8	21	596	54	—

Dal 5 al 13 febbraio 1914. — (B. n. 4).

MALATTIE	Comuni	Località	Capi precedentemente ammalati	Capi nuovi infetti	Morti od uccisi
Vaiuolo ovino	40	134	4664	2029	116
Afta epizootica	684	10918	32908	10700	30
Mal rossino	1	1	—	3	1
Pneumonite infettiva	6	12	11	17	11
Pneumoenterite dei suini	8	10	150	4	44
Carbonchio ematico	3	3	—	3	3
Carbonchio sintomatico	—	—	—	—	—
Rabbia	8	14	—	13	13
Morva	3	8	7	12	18
Pasteurellosi	—	—	—	—	—
Durina	2	2	20	—	—
Rogna	12	28	650	112	—

Dal 14 al 21 febbraio 1914. — (B. n. 5).

MALATTIE	Comuni	Località	Capi precedentemente ammalati	Capi nuovi infetti	Morti od uccisi
Colera degli uccelli	—	—	—	—	—
Vaiuolo ovino	82	784	4711	1632	126
Afta epizootica	—	—	—	—	—
Mal rossino	1	1	2	—	—
Pneumonite infettiva	5	5	77	46	12
Pneumoenterite dei suini	5	7	13	45	30
Carbonchio ematico	—	—	—	—	—
Carbonchio sintomatico	—	—	—	—	—
Rabbia	7	18	—	22	22
Rogna	15	64	745	220	—
Morva	2	2	1	5	5
Durina	2	2	21	—	—

(1) La numerazione di questo bollettino è stata corretta da 2 in 3 ed in ordine per i seguenti.

FRANCIA. — *Dall'8 al 14 febbraio 1914.* — (B. n. 68).

MALATTIE	Numero dei dipartimenti infetti	Comuni	Stalle o mandrie	Animali
		Nuovi infetti		
Peripneumonite contagiosa dei bovini	—	—	—	—
Afta epizootica	65	63	175	5936
Rogna degli ovini	4	1	1	5
Vaiuolo degli ovini	5	—	—	—
Carbonchio ematico	3	4	4	4
Carbonchio sintomatico	17	25	23	32
Moccio e farcino	15	6	6	15
Rabbia	21	—	—	* 35
Mal rossino	12	5	5	31
Pneumoenterite infettiva dei suini	10	—	—	—
Morbo coitale maligno *(dourine)*	—	—	—	—
Tubercolosi	84	274	285	2056

Dal 15 al 21 febbraio 1914. — (B. n. 69).

MALATTIE	Numero dei dipartimenti infetti	Comuni	Stalle o mandrie	Animali
Peripneumonite contagiosa dei bovini	—	—	—	—
Afta epizootica	60	54	97	1762
Rogna degli ovini	5	1	1	86
Vaiuolo degli ovini	3	—	—	—
Carbonchio ematico	7	10	10	19
Carbonchio sintomatico	12	16	16	17
Moccio e farcino	15	2	2	2
Rabbia	20	—	—	* 38
Mal rossino	10	3	3	5
Pneumoenterite infettiva dei suini	13	6	6	11
Morbo coitale maligno (*dourine*)	—	—	—	—
Tubercolosi	81	227	233	1709

Dal 22 al 28 febbraio 1914. — (B. n. 70).

MALATTIE	Numero dei dipartimenti infetti	Comuni	Stalle o mandrie	Animali
Peripneumonite contagiosa dei bovini	—	—	—	—
Afta epizootica	63	49	79	1868
Rogna degli ovini	4	—	—	—
Vaiuolo degli ovini	3	—	—	—
Carbonchio ematico	5	7	7	7
Carbonchio sintomatico	10	12	12	13
Moccio e farcino	15	1	1	1
Rabbia	23	—	—	* 37
Mal rossino	11	4	4	11
Pneumoenterite infettiva dei suini	14	4	4	14
Tubercolosi	83	230	236	1607

* Oltre quelli uccisi perchè vaganti o stati morsicati.

FRANCIA. — *Dal 1° al 7 marzo 1914.* — (B. n. 71).

MALATTIE	Numero dei dipartimenti infetti	Comuni	Stalle o mandrie	Animali
		Nuovi infetti		
Peripneumonite contagiosa dei bovini	—	—	—	—
Afta epizootica	57	36	75	2664
Rogna degli ovini	5	1	1	12
Vaiuolo degli ovini	3	—	—	—
Carbonchio ematico	7	10	10	11
Carbonchio sintomatico	13	19	21	23
Moccio e farcino	16	1	1	3
Rabbia	17	—	—	* 40
Mal rossino	12	4	4	9
Pneumoenterite infettiva dei suini	16	8	8	20
Tubercolosi	81	245	254	1565

DANIMARCA. — *Febbraio 1914.*

MALATTIE	Numero delle Provincie	Numero delle località infette
Carbonchio	9	16
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	—	—
Afta maligna delle pecore	1	1
Rogna delle pecore	—	—
Tifo (forma midollare)	2	2
Morva	1	1
Febbre catarrale maligna	5	7
Pneumonite maligna dei bovini	—	—
Peste bovina	—	—
Peste suina	1	1
Mal rossino	11	21

SERBIA. — *Dal 21 al 28 febbraio 1914.*

MALATTIE	Comuni	Casi nuovi	Morti od uccisi
Afta epizootica	—	—	—
Carbonchio ematico	—	—	—
Rogna	5	31	—
Pneumoenterite dei suini	—	—	—
Vaiuolo ovino	14	122	47
Rabbia	—	—	—
Morva	—	—	—

SERBIA. — *Dal 28 febbraio al 7 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni	Casi nuovi	Morti od uccisi
Afta epizootica	—	—	—
Carbonchio ematico	—	—	—
Vaiuolo ovino	19	600	170
Rogna	4	—	—
Rabbia	—	—	—
Morva	1	2	2

SERBIA. — *Dal 7 al 14 marzo 1914.*

MALATTIE	Comuni	Casi nuovi	Morti od uccisi
Afta epizootica	—	—	—
Carbonchio ematico	2	2	2
Carbonchio sintomatico	—	—	—
Rogna	4	—	—
Vaiuolo ovino	21	212	98
Morva	1	1	1
Rabbia	—	—	—

SVIZZERA. — *Dal 2 all'8 marzo 1914.* — (B. n. 9).

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei Comuni infetti	Stalle o mandre	N. degli animali ammalati	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	2	2	—	2	2
Carbonchio ematico	4	4	—	4	4
Afta epizootica	9	39	134	1536	90
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	6	8	8	67	7
Rabbia	—	—	—	—	—
Rogna	—	—	—	—	—
Dal 9 al 15 marzo 1914. — (B. n. 10).					
Carbonchio sintomatico	1	1	—	1	1
Carbonchio ematico	2	2	—	2	2
Afta epizootica	10	41	137	1665	36
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	7	12	12	249	221
Rogna	—	—	—	—	—
Dal 16 al 22 marzo 1914. — (B. n. 11).					
Carbonchio sintomatico	1	1	—	1	1
Carbonchio ematico	1	3	—	3	3
Afta epizootica	12	44	157	1722	12
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	6	9	9	90	19
Rabbia	—	—	—	—	—
Rogna	—	—	—	—	—

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente :

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1913 :

Naso Giuseppe, applicato di 3ª classe, promosso per merito alla 2ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 22 gennaio 1914 :

Sergio Alfredo, archivista di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Graduatoria dei vincitori del concorso a 22 posti di ragioniere di 4ª classe nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione:

Urbinati Augusto con voti 180 su 200 — Stacchiotti Lauro id. 179 id. — D'Ercole Pietro id. 178 id. — Pisoni Mario id. 177 id. — Doglio Alberto id. 175 id. — Bruno Giacomo id. 173 id. — Gagliardi Luigi id. 170 id. — D'Adamo Valeriano id. 169 id. — Bardi Donatello id. 167 id. — Della Nesta Emilio id. 164 id. — Terranova Emilio id. 164 id. — Mengolini Giuseppe id. 163 id. — Ferranti Agostino id. 163 id. — Lunghi Adelmo id. 162 id. — Scano Francesco id. 162 id. — Dellesite Federico id. 162 id. — Mauro Armando id. 162 id. — Mallardo Francesco Saverio id. 161 id. — Sillani Alfredo id. 161 id. — Errigo Ernesto id. 160 id. — Freddi Giovanni id. 160 id. — Rossi Domenico id. 160 id.

Visto, *Il ministro della pubblica istruzione*
DANEO.

ELENCO in ordine alfabetico dei candidati dichiarati idonei nel concorso a 22 posti di ragioniere di 4ª classe nell'Amministrazione centrale:

Antonini Donato — Assante Gaetano — Bova Antonino — Cecconi Carlo — Cesari Arturo — D'Andrea Carlo — Dell'Orto Giuseppe — Ferratini Francesco — Flores Romolo — Gabrielli Giuseppe — Galfo Pietro — Gerardi Gerardo — Gesualdo Edoardo — Gigli Alfredo — Gizzi Giulio — Intrieri Mariano — Massa Emilio — Negro Alfredo — Orsini Prospero — Pizzo Ugo — Porta Giuseppe — Ripamonti Pasquale — Sanna Salvatore — Stumpo Giovanni — Susinno Dante — Testa Pasquale — Urbano Felice Michele — Venanzi Americo — Zita Enrico Luigi.

Visto: *il ministro della pubblica istruzione*
DANEO.

Direzione generale per l'istruzione superiore.

Avviso.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 43 del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 10 agosto 1910, n. 795, si rende noto che nel supplemento al n. 13 del Bollettino ufficiale di questo Ministero, in data 26 marzo 1914, è stato pubblicato il ruolo di anzianità dei professori ordinari e straordinari delle RR. Università e degli altri Istituti d'istruzione superiore, secondo la situazione al 1° gennaio 1914.

Disposizione nel personale dipendente :

Con R. decreto del 15 marzo 1914 :

Dubois Amerigo, segretario di 1ª classe nel ruolo del personale delle segreterie universitarie, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età e per anzianità di servizio ed è ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione che potrà spettargli a termini di legge, a decorrere dal 1° marzo 1914.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO degli attestati di trascrizione dei marchi di fabbrica e di commercio rilasciati nella 2ª quindicina di ottobre 1913.

DATA del deposito della domanda	COGNOME E NOME del richiedente	Natura e segni caratteristici del marchio e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	ATTESTATO		
			Numero del registro attestati	Numero del registro generale	Giorno del rilascio
		CLASSE I. — **Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'allevamento del bestiame e delle industrie estrattive in genere non compresi in altre classi.**			
		. . . .			
		CLASSE II. — **Alimenti (compresi latte, tè, caffè e surrogati, olii e grassi commestibili).**			
		. . . .			
		CLASSE III. — **Acque minerali; vini liquori, e bevande diverse.**			
18 luglio 1913	Bertoldo Benvenuto di Carlo, a Torino	Etichetta portante la scritta *Vino Chinato Bertoldo* o la figura a mezzo busto di un frate cappuccino con grembiule, avente in mano un bicchierino di liquore Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: vino chinato	130 *bis*-12	13847	22
1 agosto »	De Nuccio Arcadio fu Pietro, a Riardo (Caserta)	Etichetta a fondo bianco recante la scritta *Acqua Pliniana* in bianco su campo rosso, i facsimili di varie medaglie e onorificenze e una leggenda in quattro lingue Marchio di commercio destinato a contraddistinguere: acqua minerale naturale	130 *bis*-13	13879	22
		CLASSE IV. — **Olii e grassi non commestibili; saponi e profumerie.**			
		. . . .			
		CLASSE V. — **Metalli lavorati, utensili, macchine in genere, organi e parti di macchine (non compresi in altre classi).**			
10 luglio 1913	Aktiebolaget Jakobstads Mekaniska Verkstad, a Jakobstad (Finlandia)	Impronta costituita da un ovale con la parola *Hankmo* Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: erpici meccanici. (Già registrato in Finlandia per gli stessi prodotti)	130 *bis*-10	13822	20
31 agosto »	Phosphor Bronze Company Limited, a Londra	Impronta con la parola *Arma*. Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: metalli in generale in forma di lingotti, pezzi fusi, lamiere, barre, fili, nastri e tubi	130 *bis*-20	13975	22

DATA del deposito della domanda	COGNOME E NOME del richiedente	Natura e segni caratteristici del marchio e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	ATTESTATO Numero del registro attestati	Numero del registro generale	Giorno del rilascio
27 agosto »	Phosphor Bronze Company Limited, a Londra	Impronta con la parola *Duro* Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: metalli in generale in forma di lingotti, pezzi fusi, lamiere, barre, fili, nastri e tubi	130 *bis*-23	13974	24
19 giugno »	Vereinigte Fabriken Landwirtschaftlicher Maschinen Vorm. Epple und Buxbaum, a Augsburg (Germania)	La parola « *Ricola* ». Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: macchine e strumenti agricoli. (Già registrato in Germania per gli stessi prodotti)	130 *bis*-6	13778	20
19 id. »	La stessa	La parola « *Erda* » Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: macchine e strumenti agricoli. (Già registrato in Germania per gli stessi prodotti)	130 *bis*-7	13779	20
19 id. »	La stessa	La parola « *Corona* » Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: falciatrici. (Già registrato in Germania per gli stessi prodotti)	130 *bis*-8	13780	20
		CLASSE VI. — **Orologeria; apparecchi d'elettricità, di fisica, strumenti di misura; strumenti musicali; macchine da cucire, da maglier a ine da scrivere, e apparecchi fotografici.**			
9 agosto 1913	Aeolian Company (Società), a Parigi	La parola *Metro-Art* Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: strumenti di musica, dispositivi di esecuzione automatici, piani, rotoli da musica e cartoni da musica perforati specialmente per l'accento musicale e il tempo. (Già registrato in Francia per gli stessi prodotti)	130 *bis*-14	139[illegible]1	22
22 id. »	La stessa	La parola *Themonamic* Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: strumenti di musica e fogli di musica per strumenti di musica. (Già registrato in Francia per gli stessi prodotti)	130 *bis*-17	13959	22
22 id. »	La stessa	La parola *Temponamic* Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: strumenti di musica e fogli di musica per strumenti di musica. (Già registrato in Francia per gli stessi prodotti)	130 *bis*-18	13960	22
22 id. »	La stessa	Le parole *Metro-Namic* Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: strumenti di musica e fogli di musica per strumenti di musica. (Già registrato in Francia per gli stessi prodotti)	130 *bis*-19	13961	22
29 id. »	Aktiebolaget Nordiska Films Fabriken, a Stoccolma	Etichetta recante la figura di un gufo sovrapposta a un sole raggiato e le iscrizioni *Swedish-Biograph* e *Stockholm-Sweden* Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: « films » o pellicole cinematografiche. (Già registrato in Svezia per gli stessi prodotti)	130 *bis*-24	13981	20

DATA del deposito della domanda	COGNOME E NOME del richiedente	Natura e segni caratteristici del marchio e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	ATTESTATO Numero del registro attestati	Numero del registro generale	Giorno del rilascio
22 agosto 1913	Glover W. T. & Company Limited, a Manchester e Westminster (Gran Bretagna)	La figura della sezione trasversale di un cavo elettrico circolare alato Marchio di fabbrica e di commercio destinato a contraddistinguere: cavi e conduttori elettrici. (Già registrato nella Gran Bretagna per gli stessi prodotti)	130 *bis*-16	13937	22
10 settembre »	Hupfeld Ludwig Aktiengesellschaft, a Lipsia (Germania)	La parola *Dea* Marchio di fabbrica e di commercio destinato a contraddistinguere: apparecchi per suonare i piani e apparecchi tali applicati ai piani, armoniums e organi, piani e armoniums automatici, organi e orchestrions, piani riproduttori nonchè le singole parti di detti apparecchi e strumenti, cilindri a note e imballaggi per detti strumenti e stampati. (Già registrato in Germania per gli stessi prodotti).	130 *bis*-26	14006	24
26 giugno 1913	Schwab P. & C.ie (Ditta), a Parigi	Impronta costituita dalla parola « *Atlanta* » Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: Grammofoni, macchine parlanti e pezzi di dette macchine	130 *bis*-5	13758	20
		CLASSE VII. — **Armi e loro accessorî; esplosivi.**			
		. . . .			
		CLASSE VIII. — **Materiali da costruzione; vetrerie e ceramiche.**			
12 agosto 1913	Johnson Fireclay Company, Limited, a Stoke - on - Trent Stafford (Gran Bretagna)	La parola « *Excelsior* » Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: oggetti di argilla refrattaria. (Già registrato nella Gran Bretagna per gli stessi prodotti)	130 *bis*-15	13914	22
		CLASSE IX. — **Materiali e articoli diversi per riscaldamento ed illuminazione.**			
		. . . .			
		CLASSE X. — **Lavori in legno, sughero, ecc. arredi varî per abitazioni, scuole, uffici; giuocattoli e oggetti diversi per sport.**			
		. . . .			
		CLASSE XI. — **Spazzole pennelli, lavori in paglia, in crine.**			
		. . . .			
		CLASSE XII. — **Pelli, cuoi, selleria, valigieria, carrozzeria, e trasporti in genere.**			
		. . . .			

DATA del deposito della domanda	COGNOME E NOME del richiedente	Natura e segni caratteristici del marchio e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	ATTESTATO Numero del registro attestati	Numero del registro generale	Giorno del rilascio
		CLASSE XIII. — **Filati, tessuti, pizzi, e ricami.**			
		. . . .			
		CLASSE XIV. — **Articoli di vestiario e oggetti vari d'uso o d'ornamento personale.**			
5 agosto 1913	Manifatture Martiny (Ditta), a Torino	Impronta circolare per tacco di calzatura recante il nome *Beoncelli* e una figura quadrilobata Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: tacco di calzatura	130 *bis*-21	13926	24
5 id. »	La stessa	Impronta circolare per tacco di calzatura recante una figura quadrilobata e le parole *Auer Pad* Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: tacco di calzatura	130 *bis*-22	13927	22
25 luglio »	Manufacture de Chaussures Elite (Società), a Forest lez Bruxelles	Impronta costituita dalla scritta *The Elite Shoe Lmtd C° Goodyear Welt* Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: calzature in genere. (Già registrato nel Belgio per gli stessi prodotti)	130 *bis*-11	13832	22
		CLASSE XV. — **Tabacchi e articoli per fumatori.**			
		. . . .			
		XVI. — **Caucciù e guttaperca.**			
		. . . .			
		CLASSE XVII. — **Carte, cartoni, (compresa carta per tappezzeria) e oggetti di cancelleria.**			
		. . . .			
		CLASSE XVIII. — **Prodotti farmaceutici e apparecchi d'igiene.**			
3 luglio 1913	Alessandri Paolo Emilio fu Riccardo, a Milano	Etichetta contenente il nome *Cresoform* Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: disinfettante	130 *bis*-9	13802	20
22 ottobre »	De-Donatis F.lli (Ditta) Successori della Ditta cav. Vincenzo di Raffaele De-Rosa, ad Atri (Teramo)	Impronta costituita dal nome *R. De Rosa* tra le figure di due stelle a cinque punte Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: cannelli di succo di liquirizia	130 *bis*-27	14025	24

DATA del deposito della domanda	COGNOME E NOME del richiedente	Natura e segni caratteristici del marchio e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	ATTESTATO		
			Numero del registro attestati	Numero del registro generale	Giorno del rilascio
22 settembre 1913	De-Donatis F.lli (Ditta) Successori della Ditta cav. Vincenzo di Raffaele De-Rosa, ad Atri (Teramo)	Due impronte, ovale l'una e rettangolare l'altra, recanti rispettivamente il nome *R. De Rosa* e la parola *Italy* Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: cannelli di succo di liquerizia	130 *bis*-28	14027	24
22 id. »	La stessa	Impronta recante le iniziali *D. R.* in corsivo tra due fregi simmetrici, entro una targhetta oblunga a contorno punteggiato Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: cannelli di succo di liquirizia	130 *bis*-29	14028	24
22 id. »	La stessa	Impronta costituita dalle iniziali *D. R.* in corsivo su fondo rettangolare Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: cannelli di succo di liquirizia	130 *bis*-30	14029	24
18 giugno »	Erba Carlo (Ditta), a Milano	Etichetta con bordo d'oro e fondo rosa pallido, recante la riproduzione di un marchio già depositato dalla Ditta, la dicitura *Eupinina* « *Erba* » in rosso e varie iscrizioni in lingua spagnuola Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: specialità farmaceutica	130 *bis*-1	13740	20
18 id. »	Erba Carlo (Ditta), a Milano	Etichetta con bordo d'oro e fondo rosa pallido, portante la riproduzione di un marchio già depositato dalla Ditta, la dicitura *Eupinina* « *Erba* » in rosso e varie iscrizioni in lingua italiana Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: specialità farmaceutica	130 *bis*-2	13741	20
18 id. »	La stessa	Etichetta in nero e rosso su fondo bianco, recante la riproduzione di un marchio già depositato dalla Ditta, la parola *Opopeptol* e varie diciture in lingua spagnuola Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere; specialità farmaceutica	130 *bis*-3	13742	20
18 id. »	La stessa	Etichetta in nero e rosso su fondo bianco, recante la riproduzione di un marchio già depositato dalla Ditta, la parola *Opopeptol* e varie diciture in lingua italiana Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: specialità farmaceutica	130 *bis*-4	13743	20
		CLASSE XIX. — **Coloranti e vernici.**			
		. . . .			
		CLASSE XX. — **Prodotti chimici non compresi in altre classi.**			
10 settembre 1913	Norsk Hydro-Elektrisk Kvaelstofaktieselskab, a Cristiania	Impronta ovale contenente la figura di una barca antica navigante a vela gonfia presso una costa montuosa Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: prodotti chimici. (Già registrati in Norvegia per gli stessi prodotti	130 *bis*-25	14005	24

Roma, 9 dicembre 1913.

Il direttore: E. VENEZIAN.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto ministeriale dell'8 marzo 1914:

Marcaccioli Cesare vice cancelliere del tribunale di Chieti, è, a sua domanda, tramutato al tribunale di Genova.

Ciccone Domenico, vice cancelliere del tribunale di Urbino, è tramutato al tribunale di Chieti.

Mereu Dettori Alberto, vice cancelliere del tribunale di Ariano di Puglia, è tramutato al tribunale di Pontremoli.

Ciasulli Michele, vice cancelliere del tribunale di Pontremoli, è tramutato al tribunale di Ariano di Puglia.

Perelli Enrico, aggiunto di cancelleria della 3ª pretura di Brescia, è tramutato alla 2ª pretura di Pistoia.

Palange Francesco, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Pistoia, ove non ha ancora preso possesso, è tramutato alla 3ª pretura di Brescia.

Ponce de Leon Antonino, aggiunto di cancelleria del tribunale di Varese, è tramutato alla pretura di Varese.

Proto Luigi, aggiunto di cancelleria della pretura di Varese, è tramutato al tribunale di Varese.

Di Pietro Salvatore, aggiunto di cancelleria della pretura di Linguaglossa, dove non ha assunto possesso, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Mineo.

Celi Luigi, aggiunto di cancelleria della pretura di Mineo, ove non ha preso possesso, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Linguaglossa.

Manzi Bartolomeo, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Perugia, è tramutato alla pretura di Pesaro.

Culto.

Con R. decreto del 12 febbraio 1914, registrato alla Corte dei conti il 3 marzo 1914:

È stato accolto il ricorso del parroco della chiesa di Santa Maria a Mare in Campomarino, riassunto dal subeconomo dei benefizi vacanti di Larino, contro la decisione, con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Campobasso, respingendo un precedente reclamo del detto parroco, approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Campomarino, che radiava dal bilancio di quel Comune vari assegni per spese di culto.

Con R. decreto del 16 febbraio 1914, registrato alla Corte dei conti il 9 marzo 1914:

Sono stati autorizzati ad accettare:

Il parroco di Sant'Egidio Abate in Bitonto, il legato della metà di una casa, disposto dalla fu Maria Concetta Abbadessa.

Il parroco di Sant Egidio Abate in Bitonto, la donazione d'un immobile, offerta da Francesca Calia.

Il presidente parroco della collegiata di San Giacomo in Cagliari, il legato disposto dal fu Enrico Marcolini, ed a ricevere in soddisfazione di detto legato un certificato di rendita pubblica, consolidato 3,50 per cento di annue L. 175, offerta dall'erede signora Rita Farci.

Il parroco dei SS. Quirico e Giulitta in Capannole di Bucine, il legato disposto dal fu Torello Bicoli, consistente in tutte le stime vive e morte di sua proprietà le quali del giorno della sua morte si trovavano nei poderi dell'ente.

La fabbriceria parrocchiale di Concordia Sagittaria, la donazione di un appezzamento di terreno dalla signora Antonietta Gaule Pasqualini.

La fabbriceria di Santa Maria in Follina, una cartella di rendita pubblica di L. 14, nonchè L. 37,70, offerta dal signor Murer Luigi, in adempimento del legato disposto dalla fu Fanny Gaggia in Murer.

Il paroco di San Pietro Martire in Murano, il legato liquidato nella somma di L. 1000, disposto dal fu Giovanni Battista Pinzau.

Il parroco di Lercara Friddi, il legato di annue L. 20, disposto dal fu Rosolino Marino.

Il beneficio parrocchiale di San Luigi nella cattedrale di Oristano, il legato di un fondo urbano, disposto dal defunto Giovanni Battista Solinas.

Il parroco di San Salvatore di Ozzano Monferrato, i legati disposti dalla fu Clelia Fornara, vedova Sasso, consistenti, l'uno nella somma di L. 2000 e l'altro di L. 500.

Il parroco della chiesa di Rosà, la eredità della metà alcuni immobili, lasciata dalla fu Teresa Zonta.

La parrocchia di San Martino Vescovo in Sanfront, il legato di L. 700, disposto dal fu Giovanni Battista Barra.

Il parroco di San Lorenzo in Santa Croce sull'Arno, l'eredità dismessa, dalla fu Giuseppa Gerini.

Il parroco di San Siro in Santa Margherita Ligure, il legato dell'annua rendita pubblica di L. 35, disposto dal fu Luigi Contardo.

La fabbriceria parrocchiale di San Severo, il legato di L. 1000, disposto dalla fu Gioseffa Giovanna Floriani.

Il parroco della SS. Concezione e Santa Petronilla in Siena, il legato di L. 500, disposto dal fu Ansano Pavolini.

La fabbriceria parrocchiale di San Perpetuo in Solero, la donazione di L. 500, offerta dal sig. Bellone Perpetuo Bruno.

La reggenza parrocchiale di Santa Maria e San Giuseppe in Tonco, la donazione dell'annua pubblica rendita di L. 24,50, offerta dall'avv. Giovanni Ferraris.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale per la vigilanza sugli istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli.

AVVISO.

Con R. decreto 29 marzo 1914, il signor comm. Ciotti Grasso avvocato Pietro è stato confermato nella carica di consigliere governativo presso il Banco di Sicilia, con effetto dal 16 marzo 1914.

Direzione generale del debito pubblico

Accreditamento di agente di cambio.

Con R. decreto in data 2 aprile 1914 il signor dott. Giorgio Israel Fubini, agente di cambio residente ed esercente in Torino, è stato accreditato presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di debito pubblico e della Cassa depositi e prestiti.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 aprile 1914, in L. 100,46.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti

nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

8 aprile 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	96.17 74	94.42 74	95.24 53
3.50 % netto (1902)	95.41 25	93.66 25	94.48 04
3 % lordo	63.87 50	62.67 50	63.82 23

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visti il testo unico delle leggi sullo stato degl'impiegati civili approvato con R. decreto n. 693 del 22 novembre 1908 e il relativo regolamento generale approvato con R. decreto n. 756 del 24 novembre 1908;

Visto il regolamento speciale dell'Amministrazione dei telefoni dello Stato, approvato con R. decreto n. 574 del 16 maggio 1912;

Visto il decreto Ministeriale del 13 gennaio 1914, col quale si è bandito un concorso per titoli a quattro posti d'ingegnere nell'Amministrazione dei telefoni dello Stato;

Considerato che questo decreto Ministeriale è stato registrato alla Corte dei conti soltanto il 9 marzo p. p. e che pertanto, prima di esser pubblicato, si trova ad essere già trascorso il termine utile per la presentazione delle domande fissato pel 15 marzo corrente;

Ritenuto quindi necessario prorogare il detto termine, anche a norma dell'art. 20, capoverso 2°, del citato regolamento speciale dell'Amministrazione dei telefoni;

Decreta:

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti per l'ammissione al concorso a quattro posti di ingegnere a L. 3000 nell'Amministrazione dei telefoni dello Stato, bandito con decreto Ministeriale del 13 gennaio 1914 è prorogato fino a tutto il 31 maggio p. v.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta ufficiale* e nel bollettino del Ministero.

Roma, addì 14 marzo 1914.

Il ministro
COLOSIMO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 8 aprile 1914

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Omaggi.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dell'elenco degli omaggi.

Lettura di un progetto di legge del senatore Molmenti.

PRESIDENTE. Annuncia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura un progetto di legge d'iniziativa del senatore Molmenti sui provvedimenti per la Biblioteca Marciana di Venezia.

BISCARETTI, segretario. Ne dà lettura.

PRESIDENTE. Il progetto di legge avrà il suo corso a norma del regolamento.

Presentazione di una relazioni.

BLASERNA. A nome della Commissione di finanze presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Reale 8 settembre 1913, n. 1148, autorizzante modificazioni alle leggi in vigore in dipendenza dell'abolizione dell'assestamento del bilancio di previsione ».

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un Commissario di vigilanza al Fondo per l'emigrazione.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali; conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914 » (N. 34).

PRESIDENTE, ricorda che nella seduta di ieri è stata iniziata la discussione generale.

CHIMIRRI, (Segni di viva attenzione), esordisce lamentando che la crisi ministeriale abbia impedito finora al Senato di manifestare la sua opinione sull' impresa libica, che così lungo dibattito suscitò nello altro ramo del Parlamento.

Egli sente il dovere di dichiarare le ragioni del suo voto, specialmente di fronte alla critica che dell'impresa fu fatta per colpire il ministero che l' ha compiuta.

Trova opportuno il presente dibattito, benchè l' attuale Ministero non sia il responsabile dell' impresa.

Quanto alle critiche osserva che sono opportune se dirette ad impedire un fatto che si prevede dannoso, o a trarre dagli errori commessi utili ammaestramenti per l' avvenire (bene), ma che a questi criterii non si ispirarono coloro che nel formulare giudizii si basarono su notizie non suffragate da documenti attendibili, e che in tal modo non fecero che gettare ombra e discredito su quanti diressero l'azione militare, e sul valore e sullo spirito di sacrificio delle nostre truppe. (Approvazioni).

La storia vera sta nei risultati in cui si riassumono gli avvenimenti, e nelle correnti di idee e di atti che li hanno preparati e prodotti. Lo scopo della guerra era di occupare le coste africane che guardano la Sicilia e le Calabrie; tale scopo fu completamente raggiunto; ora non resta che cercare di dare stabile assetto alla colonia e metterla in valore.

Una duplice accusa fu mossa alla nostra impresa: la mancanza di una conveniente preparazione politica e di una conveniente preparazione militare, che contribuirono a rendere più lunga e costosa la guerra.

L' oratore ricorda che si disse che il Governo non voleva la guerra, che la subì sotto l' impulso della pubblica opinione.

Ma, risalendo a necessità storiche e geografiche, si può dire che da quaranta anni la nostra politica estera ha per obbiettivo la sicurezza dell' Adriatico e l' equilibrio del Mediterraneo.

Anche altre nazioni possiedono in Africa vasti territori, ma per esse l' espansione in Africa ha scopi coloniali, l' occupazione della Libia fu per l' Italia un' impresa nazionale. (Approvazioni).

Sarebbe stato grave danno che un' altra potenza l' occupasse, turbando l' equilibrio del mare che bagna le nostre coste.

Fin dal 1861, il generale Della Rovere, luogotenente del Re in Sicilia, riscontrava l'opportunità per l'Italia di occupare quei paesi, quindi, fin dall'inizio del nuovo Regno, l'Italia mirava a quelle spiaggie.

L'oratore ricorda i primi indizi rivelatori delle nostre aspirazioni verso quelle sponde ove sorgeva Cartagine, l'acquisto cioè della ferrovia della Goletta e il tentativo di porre un cavo sottomarino fra Tunisi e la Sicilia, che però non ebbero felice risultato.

A questo punto ricorda i funesti effetti della politica così detta delle mani nette, che fu seguita dall'Italia dal 1878 al 1882, e l'errore fatale che commise l'Italia quando si rifiutò ad intervenire insieme con l'Inghilterra in Egitto.

Rammenta come sotto l'esplosione del sentimento pubblico per la occupazione di Tunisi, il Gabinetto Cairoli fosse costretto a ritirarsi, e come fin d'allora l'Italia abbia compreso la necessità di impedire ogni ulteriore tentativo per chiuderci in un cerchio di ferro, per impedirci l'espansione in quel mare, al quale sono strettamente connesse le sorti del nostro Paese. L'Italia comprese allora i danni dell'isolamento, e si affrettò ad aderire alla triplice alleanza.

Una seconda conseguenza dell'occupazione di Tunisi fu la impresa di Massaua, suggerita all'Italia dall'Inghilterra.

Fa notare come l'Eritrea non dovesse essere la nostra mèta, ma un ponte per giungere all'occupazione della costa nordica dell'Africa, ancora soggetta alla Turchia.

Ricorda di essere insorto alla Camera insieme con l'on. Di San Giuliano, quando l'on. Di Rudinì proponeva l'abbandono dell'altipiano eritreo.

Fin dal 1889 l'on. Crispi si era preoccupato delle alterazioni apportate al confine occidentale della Tripolitania, ed attivò con successo una efficace azione diplomatica per una immediata occupazione di Tripoli. Caduto il Ministero Crispi, il suo pensiero fu raccolto dall'onorevole Visconti Venosta, che, sempre intento a rendere più amichevoli i rapporti fra l'Italia e la Francia, prese accordi con essa per impedire ulteriori offese all'equilibrio del Mediterraneo, e potè conchiudere il trattato con cui l'Italia si disinteressava del Marocco, a patto che la Francia le lasciasse mano libera in Tripolitania. Questo trattato, per allora rimasto segreto, fu nel 1902 dall'onor. Prinetti reso pubblico.

Nota che fu lo stesso Visconti Venosta a conchiudere il trattato col quale l'Austria e l'Italia si impegnavano a non occupare l'Albania, e di concorrere a farne uno stato autonomo nel caso che una terza potenza tentasse di impadronirsene; e rileva che quanto avvenne negli ultimi tre anni è l'esatta esplicazione di quei previdenti e saggi accordi.

Invia pertanto all'onor. Visconti-Venosta, tenuto lontano dal Senato da motivi di salute, un fervido augurio e la espressione della riconoscenza di tutti per i servigi da lui resi alla Patria. (Vivi applausi).

Ricorda che quando nell'estate del 1911 la Francia decise di occupare il Marocco, il Governo Italiano si preparò ad occupare la Tripolitania; però nell'attuazione del suo disegno vi fu una sosta dovuta alle difficoltà sorte fra la Germania e la Francia; ma, definita tale vertenza, avvenne l'occupazione di Tripoli.

Spiega la esitanza del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, con la grande responsabilità che egli andava ad assumere accingendosi ad un'impresa così ponderosa; ma rileva che non appena fu certo del consenso del Paese, la sua azione fu rapida ed energica.

Anche il decreto col quale si proclamava la sovranità dell'Italia sulla Libia, tanto discusso e commentato, fu atto saggio e coraggioso, e l'oratore stesso impressionato dalle voci che allora correvano, scrisse dalla Calabria al ministro degli esteri e al Presidente del Consiglio scongiurandoli a respingere le ambigue proposte tendenti a dimezzare il successo, e a dare appiglio a future contese. (Approvazioni).

Quanto alle correnti ostili che suscitarono la rapidità dell'azione e il decreto di sovranità, dice che furono provocate da interessi feriti dalla nostra azione, e della sorpresa di veder tali segni di forza e di energia militare da parte di una nazione, che gli stranieri solevano considerare come il bel paese del sole e delle arti. (Vivissime approvazioni).

Quindi deduce da quanto ha detto che nessuna impresa ebbe una preparazione politica più lungha e più costante.

Per ciò che riguarda la preparazione militare ricorda che fin dal 1890, quando fu sottoscritto il trattato con la Francia, il Ministero della guerra si preoccupò di una eventuale spedizione in Libia, e lo studio di essa fu continuato fino al 1910.

Fu tale lunga preparazione che permise di allestire la spedizione in così breve tempo, e fa notare che lo Stato Maggiore aveva curata ogni cosa, e si era procurato informazioni mediante i suoi ufficiali che, sotto altra veste, vivevano in quelle regioni; era tra questi il capitano Verri che ebbe la morte gloriosa sul campo di battaglia. (Benissimo).

Parlando delle varie operazioni compiute per trasportare il corpo di spedizione in Libia, rileva che mai avvennero incagli, e che lo sbarco per i varii reparti fu eseguito mirabilmente, nonostante le gravi difficoltà degli approdi.

Rileva pure che i servizi di intendenza e quello sanitario furono mirabili nello svolgimento della loro azione.

E passando ai rimproveri mossi al Comando di avere agito con lentezza, dice che il merito maggiore del generale Caneva fu quello di aver resistito a tutte le pressioni, a tutte le impazienze che lo spingevano ad avanzare. (Vive approvazioni).

La prudenza colla quale si organizzò l'avanzata fece raggiungere più sicuramente e con minori sacrifici la meta, senza che mai si verificasse quell'insuccesso che avrebbe potuto compromettere il prestigio della spedizione.

E rileva che, mentre ancora si discute da taluno sulla lentezza delle operazioni, la bandiera italiana si è spinta, specialmente nella Tripolitania, ben lungi dalla costa.

I risultati dell'azione militare rendono testimonianza del valore delle nostre truppe e della saggezza e della condotta ammirevole degli ufficiali, sempre primi al pericolo, che assicurarono il trionfo col sacrificio di sè e con l'esempio delle migliori virtù militari. (Approvazioni).

Dice che la cooperazione della flotta si mostrò in tutta la campagna superiore ad ogni elogio, e cita il giudizio lusinghiero di Sir Asquith sulla nostra marina.

Parla poi dell'utilita economica della colonia.

Le affermazioni a questo riguardo sono premature. Senza abbandonarsi a rosee previsioni, si può credere che le nostre popolazioni, specialmente quelle del Mezzogiorno, siano adatte alla colonizzazione della Libia, la quale si presta, in parte, a colture e a pascoli, specie nella Cirenaica.

Ad iniziare la colonizzazione bisogna pacificare gli animi, mantenendo le promesse fatte nel proclama del generale Caneva agl'indigeni, governandoli con severità e giustizia, e facendo loro apprezzare tutti i benefici del nostro dominio. A ciò influirà l'organizzazione economica, civile e politica che daremo alla colonia.

Trova plausibili le direttive ideate dall'onorevole Bertolini, e confida che il nuovo ministro delle colonie, che si mostrò in Eritrea esperto organizzatore, le completerà dando ai nuovi ordinamenti agilità di congegni e semplicità di funzioni, evitando il burocratismo e le spese di puro comodo, attendendo soltanto alle opere di immediata utilità.

Rileva il valore e l'importanze dei vantaggi politici e sociali già realizzati, che pagano ad usura i sacrifici di uomini e di denaro.

Afferma che la pubblica finanza, se ora appare stanca per lo sforzo sostenuto, non deve far sgomentare, giacchè questo non è anemia, ma somiglia allo sfinimento prodotto dalla fatica del parto, che genera una nuova vita e novelle energie. (Bene).

Il Governo ha già assicurato nuove risorse al tesoro, in parte votate, in parte allo stato di progetto, che il Parlamento potrà modificare, ma non rifiutare, anche in vista della necessità di consolidare non solo il bilancio, ma la compagine dell'esercito e della

marina, su cui il paese sa di poter contare per la tutela della sua ntegrità, del suo onore e dei suoi vitali interessi. (Bene).

L'Italia non accarezza sogni imperialisti e fantastiche conquiste; vuol mantenere degnamente il suo posto tra le grandi potenze e vuole che il mare, in cui si asside, resti, come fu sempre, la via delle genti, aperto a tutti, monopolio di nessuno. (Benissimo).

Perciò occorrono buone armi e finanza salda.

E dà lode al nuovo Ministero di aver posto in cima al suo programma i provvedimenti intesi a rinvigorire l'esercito e la marina, senza eccedere i limiti consentiti dall'economia del paese e dalla potenzialilà della finanza dello Stato.

Accenna ad altro notevole effetto prodotto dalle nostre vittorie in Africa.

Senza di esse difficilmente i paesi balcanici avrebbero osato di attaccare la Turchia. Le vicende e l'esito della guerra balcanica dimostrano l'accorgimento del Governo italiano, il quale, limitando il campo delle ostitità contro la Turchia, potè conchiudere la pace prima che scoppiasse la guegra balcanica; e, fatta la pace, riprendere le buone relazioni con l'Impero Ottomano, a noi necessarie per estendere la nostra attività economica nel Levante e nell'Asia Minore. (Bene).

Se l'occupazione della Tripolitanaia ha reintegrato a nostro favore l'equilibrio del Mediterraneo, la guerra Balcanica, conseguenza di essa, ha risolto a nostro favore la questione dell'Adriatico, e resa più intima ed efficace la alleanza con l'Austria-Ungheria.

L'Italia, agendo in pieno accordo col Governo Austro-Ungarico, e sostenuta efficacemente dalla Germania, ha contribuito a ridare l'indipendenza e l'autonomia alla nazione Albanese.

Vallona, appartenente ad un piccolo Stato autonomo, garantisce la sicurezza dell'Adriatico; la solidarietà marittima con l'Austria-Ungheria assicura i comuni interessi del bacino del Mediterraneo.

Questo complesso di beneficii, vicini e lontani, giustificano largamente l'impresa con tanto slancio di patriottismo compiuta.

Afferma che la politica coloniale ha avuto dovunque per impulso e per fine il vantaggio delle classi lavoratrici. Lo stesso principe di Bismark, avversario deciso delle colonie fino al 1881, ne divenne fautore convinto quando l'aumento della popolazione e dei prodotti lo persuasero della necessità di aprire al proletariato e ai produttori tedeschi nuovi campi di espansione e più vasti mercati.

Del cresciuto credito del nostro Paese più di tutti si rallegrano quei sei milioni di italiani, che, sparsi in tutto il mondo, dopo i nostri recenti successi, sentono dissiparsi l'ambiente di noncuranza e di disprezzo, che li circondava in mezzo alle popolazioni, tra le quali vivono e lavorano, e ravvivarsi in loro la fiducia e l'energia sapendosi tutelati e difesi dal prestigio e dalla forza della grande Patria italiana. (Vivissimi applausi. Molti senatori si congratulano con l'oratore).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Si procede allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dà facoltà di parlare al senatore Bettoni.

BETTONI. Dopo l'ampia discussione fatta nell'altro ramo del parlamento, e, dati i precedenti costantemente concordi del Senato, è facile pensare che esso si debba schierare da quella parte, che, esaminando serenamente i risultati della conquista della Libia e il modo come fu condotta l'impresa, intende giudicarli con perfetta equità, che poi si risolve in autorità e fondamento di credito.

Intorno alla opportunità, alle ragioni, allo svolgimento e alle conseguenze avvenire dell'impresa si è tanto detto, che l'argomento può considerarsi esaurito, ma è bene che il Senato esprima il suo pensiero sul valore di essa e sulle direttive da seguire quando sarà chiuso il periodo dell'occupazione e le ter[illegible] conquistate godranno il riposo della pace.

E passa a toccare gli argomenti più importanti, che si connettono con l'impresa libica Il Paese fu quasi unanime nel consenso. Fu tempo che alcuni predicavano l'opportunità della penetrazione pacifica e dello sfruttamento commerciale e agricolo della Libia. L'oratore credette sempre questo concetto una rosea illusione, ed invero, appena tentata la penetrazione pacifica con le iniziative di alcuni privati e con una missione scientifica mineralogica, si vide che essa era destinata a fallire, anche per il nuovo regime dei giovani turchi, che volsero i primi strali contro l'Italia, mettendola in istato di ingiusta inferiorità rispetto alle altre nazioni nello svolgimento dei propri interessi nell'Impero Ottomano, obbligandoci ad ostilità per ottenere quello che la ragionevolezza poteva concederci.

Le patenti ingiustizie della Turchia contro noi determinarono la guerra. Si disse che, se noi non avessimo occupato la Tripolitania, altri vi avrebbe steso i propri tentacoli. Mancano dati precisi per affermare questo fatto, ma tale pericolo bastava a giustificare la nostra azione. Un'altra nazione, che ci avesse conteso la parte di dominio che ci spetta nel Mediterraneo, sarebbe stata fatale per noi.

Sul grado di preparazione all'impresa è difficile pronunziarsi. Fino dal 1901 si era parlato della sua necessità. Ad ogni modo, la relativa rapidità. con la quale fu fatto il primo sbarco delle truppe lascia credere che la spedizione fosse decisa a ragione veduta.

A fatti compiuti, noi siamo tratti a valutarne le conseguenze in vista dell'avvenire.

L'impresa di un balzo ci ha sollevato in più spirabil aere. Abviamo ritrovato la fiducia in noi per il valore largamente provato (Bene).

Rileva l'eco che la nostra risurrezione morale ha avuto in lontane contrade ove sono sparsi sei milioni di italiani, e il grande entusiasmo tra i nostri emigrati in New-York. E lieta impressione ne ebbero anche le stesse autorità americane.

Ricorda le parole del sindaco di New-York, pronunciate in occasione dell'anniversario della scoperta dell'America avanti al monumento di Cristoforo Colombo in quell'anno, inneggianti all'Italia, agli italiani, alle loro virtù e al loro valore.

L'oratore stesso, parlando con uomini autorevoli americani, si persuase che l'azione del nostro esercito e della nostra marina aveva prospettato sotto una luce completamente diversa le condizioni d'Italia, il cui credito era enormemente salito nell'America del Nord.

Accenna ai mali prodotti dall'antimilitarismo ed agli sforzi di alcuni apostoli, che, per contrapporre ad insane teorie iniziative salutari, promuovevano la ricostituzione di corpi volontari, che nei cimenti della guerra potranno essere di forte ausilio all'esercito.

Ma tale propaganda procedeva lenta e faticosa. Scoppiata la guerra, le file dei volontari crebbero di numero e di fervore; conseguenza del fuoco sacro acceso dall'impresa libica, e non è poca fortuna.

Ma, oltre agli effetti morali e politici, l'oratore ha grande fiducia nel valore della Colonia.

Fu detto giustamente che la Libia deve essere considerata come il prolungamento dell' Italia, ove si potrà accogliere parte della sovrabbondante nostra popolazione.

Solo, per non creare equivoci, sarà bene nella messa in valore della Colonia tener conto di tutto il complesso della economia nazionale.

Siamo tutt' altro che ricchi di capitali, e dobbiamo tener conto sopratutto dei risultati che lo sfruttamento della Colonia può produrre.

Ora, il campo che ci si presenta come di più lunga e larga rendita è quello dell' industria agricola, e innanzi tutto dobbiamo curare la messa in valore del Mezzogiorno e della Sardegna.

Allorquando il Paese avrà raggiunto i fini, che porteranno l'Italia a quell' alta produzione di cui è capace, i nuovi capitali prodotti si potranno rivolgere allo sfruttamento del vasto territorio libico.

Pacificato il Paese, noi dobbiamo portare a termini tutti gli studi e gli esperimenti atti a concludere quali siano i metodi di colture più adatte a ciascuna plaga della colonia, e definire in pari tempo le ricerche di sperabili miniere.

Le artificiose imprese oggi lanciate, prima di tali studi ed esperimenti, non darebbero garanzie di buon successo, e, se fallissero, screditerebbero la possibiltà di una futura, forte colonizzazione.

Quando l'oratore pensa all'opera savia dell'attuale ministro delle colonie in Eritrea, vive fidente che avventure inconsiderate non saranno frutto dell'opera del Governo.

Ai semplicisti, i quali dicono che, se la colonia non si può largamente sfruttare, si poteva fare a meno di conquistarla, la risposta è molto facile: le colonie si acquistano quando se ne presenta il destro. E noi ne sappiamo qualche cosa per dura esperienza fatta a nostre spese.

Accenna alla condotta della guerrra, su cui ha portato gran luce l'onorevole Carafa D'Andria.

Anch'egli fu in Libia durante la guerra, come l'onor. Carafa D'Andria, ma in tempi diversi e per conto della Croce Rossa italiana; e si è fatto la profonda convinzione che, salvo gli inevitabili nei, l'impresa non poteva essere condotta con maggior sapienza ed avvedutezza.

La storia delle conquiste di territori coloniali da parte delle altre nazioni non registra campagne più saggiamente condotte. Al generale Caneva, a tutti i suoi valenti cooperatori, la riconoscenza del paese dovrebbe esssere illimitata. (Bene).

L'opera del generale Caneva troverà nella storia quel giusto rilievo che merita e l'eco del plauso che l'Italia gli deve.

Elogia l'insigne contributo portato da tutti i cooperato i della grande impresa, dagli uomini di Governo ai singoli condottieri, dall'illustre Capo dello Stato Maggiore a tutti i suoi dipendenti, che gareggiarono in valore, mostrando che le nuove generazioni non sono indegne dei loro maggiori. (Benissimo).

Di fronte a queste reali benemerenze, le critiche basate su parziali avvenimenti dileguano come neve al sole.

E passa a trattare la questione finanziaria.

Alcuni per screditare l'impresa hanno voluto farla apparire come la rovina del nostro bilancio, attaccandosi grettamente alle cifre, dimenticando o volendo dimenticare o far dimenticare che i bilanci delle nazioni non si compilano come quelli di una azienda commerciale. Così, riandando i bilanci precedenti al 1911, hanno trovato che dal 1900 al 1911 le entrate eran salite da circa 1720 milioni a 2403 e le spese da 1652 a 2391, con larghi e promettenti avanzi, che rendevano innidiata la nostra finanza.

Confrontando questi risultati con le previsioni annunciate dall'attuale Ministero, che prevede per l'esercizio in corso un disavanzo di circa 23 milioni, hanno detto che l'effetto della guerra era la rovina del credito italiano. Ma il vero è l'opposto; la solidità economica d'Italia rimane dopo i cimenti della guerra più forte di prima.

Bisogna distinguere due elementi di indole straordinarissima: il bilancio della nazione e quello della guerra e delle spese straordinarie militari. Nel caso presente la guerra ci ha procurato un nuovo territorio sterminato, e le spese occorse, se fronteggiate da un debito speciale, sia pure ammortizzabile in lungo periodo di anni, corrisponderebbero a forma finanziaria assolutamente corretta e seguita, in analoghi casi, da altre nazioni. Le spese militari fatte e da farsi corrispondono ad uno stato peculiare e generale per tutta l'Europa, e, se non la ragione, la forza delle cose in un giorno non lontano vi porrà un freno.

Il nostro bilancio ordinario non dovrebbe sopportarne il gravame. Ma abbiamo voluto essere severi, caricando sul bilancio ordinario tutte queste somme. Sicchè il disavanzo annunciato, che alla chiusura dei conti potrà largamente decrescere per effetto di maggiore gettito di entrata, non è l'indice della debolezza della nostra finanza, ma conseguenza di questa nostra severità.

Esamina poi i prospetti dimostrativi delle variazioni dell'entrata e delle spese presentati dall'on. Tedesco per l'esercizio finanziario 1913-1914 all'altro ramo del Parlamento e trova che il detto bilancio sopporta un onere, fra l'altro, di 121 milioni per spese straordinarie militari e 79 milioni per anticipazioni per la guerra, marina, acquedotto pugliese, ecc.

Riassumendo sinteticamente il suo pensiero sullo stato della finanza italiana, dice che questo deve lasciar tranquillo il paese sulla sua saldezza finanziaria.

Il disavanzo di 13 milioni previsto dall'onorevole Tedesco o quello di 23 milioni, previsto dall'attuale Ministero è trascurabile, quando si considerino le spese straordinarie militari, che pesano sul bilancio, il quale, depurato di esse, lascerebbe un margine; margine che non ha quasi nessuno dei bilanci delle altre nazioni europee.

Le spese straordinarie per la Libia e quelle militari debbono essere pagate con un debito, che in parte potrebbe essere consolidato, ed in parte potrebbe essere ammortizzabile a lunghissime scadenze.

Accenna alle molte ragionevoli spese che sono reclamate per bonifiche ed opere pubbliche, che, se eseguite, apporteranno vantaggi incomparabili al Paese.

Occorre perciò elasticità di bilancio, elasticità non consentita se lo si vorrà oberare di carichi per spese straordinarie. Certamente occorre rinforzare le entrate per far fronte agli interessi ed ammortamenti dei debiti, che si dovrebbero incontrare per provvedere alle dette spese straordinarie.

Ai nuovi gravami, da buoni cittadini, siamo preparati, facendo plauso all'enunciazione della tassa sul reddito, più equa di altre, caricate su parte soltanto della ricchezza nazionale.

Comprende la difficoltà del momento, che richiede sagacia e larghezza di vedute nel governo del tesoro. Da ben maggiori cimenti è uscita la Nazione, come l'on. Cadolini rammentava in questa aula poco tempo fa.

Concludendo dice: inspirandovi, onorevoli ministri, ai cimenti passati, con la fede che non può mancare nei destini d'Italia, troverete facilitato il cómpito meritorio di avere assunto il potere in questo delicato momento, ed in quest'opera di devozione alla Patria, troverete il sincero ausilio di tutti coloro, che allo spirito di parte antepongono il bene del Paese, che deve essere méta suprema di ogni nostro pensiero. (Approvazioni, applausi; molte congratulazioni).

MAZZA. Si è indotto a parlare perchè nessuno dei senatori militari, specialmente chi ebbe parte direttiva ed esecutiva nella guerra, ha creduto di interloquire nella presente discussione.

Si associa al plauso che ieri il senatore Carafa D'Andria ha mandato al ministro degli affari esteri, ma deve rilevare che vi è stata imperfetta correlazione fra l'azione politica e quella militare, ed è a ciò che sono dovuti alcuni inconvenienti, a principiare dal ritardo dell'ordine di mobilizzazione.

Tutto era stato previsto e preparato in modo preciso quanto all'azione militare; tanto vero che appena venuto l'ordine, l'esecuzione seguì pronta fra l'ammirazione generale.

È da considerare che dalla seconda metà di settembre le operazioni di sbarco nella Libia diventano molto difficili per lo stato del mare.

La mancata cattura del *Derna* fu dovuta ad un malinteso. E quest'incidente non infirma l'azione della marina, che elogia. Attende su ciò le dichiarazioni che il ministro degli esteri ha promesso ieri al senatore Carafa D'Andria. Accenna poi alle prime operazioni e specialmente allo sbarco dei marinai che avrebbe potuto avere tristi consegnenze e compromettere l'impresa, qualora vi fossero state delle incursioni dall'interno.

Sarebbe stato miglior consiglio cominciare dall'agire prontamente contro la flotta turca per sbarazzarsene e compiere così gli sbarchi senza preoccupazioni. Non si conoscono le ragioni della rinuncia a tale ardita impresa; la possibilità è dimostrata sia dalle condizioni in cui era in quel tempo la flotta italiana, sia da quanto ha dichiarato un illustre ammiraglio, di grande competenza, universalmente riconosciuta.

Si è venuto meno ad un canone della guerra: di fare nel più breve tempo il maggior male al nemico.

Dimostra quanto vantaggio avrebbe portato all'impresa la distruzione della flotta turca.

Esamina i vantaggi e gl'inconvenienti delle varie opinioni sulla condotta della guerra, per conchiudere che gli sembra saggia la decisione del Comandante il corpo di spedizione che è stata quella di occupare estensivamente la costa per poi penetrare gradatamente nell'interno, giovandosi anche delle intese possibili con i capi delle cabilie.

Invia, un saluto di plauso al Comandante la spedizione, dolente di non vederlo presente in Senato. Il sistema attuato è stato più lento, più costoso e meno brillante, ma ha evitato le sorprese di cui si hanno frequenti esempi nelle guerre coloniali, le quali sono sempre molto costose, anche per la ragione che bisogna provvedere, con una certa larghezza, ai bisogni delle truppe di occupazione, sia per i disagi e le privazioni a cui debbono sottostare, sia per ragioni di ordine morale.

Dimostra che non bisogna ritenere come esagerate alcune spese, e come di fronte alla necessità della guerra, che sono impellenti, la questione della spesa diventa d'importanza secondaria; e cita le cifre altissime delle spese sopportate da altre potenze in imprese coloniali nelle quali si hanno sempre gli stessi inconvenienti che ora si lamentano per quella italiana.

Ritiene un vero controsenso, una vera ingratitudine verso i figli d'Ittalia che hanno così gloriosamente agito, fare questione, per ragione di partito, della misura delle spese.

Quanto al lamentato sperpero delle munizioni, nota che le truppe giovani hanno il difetto di sparare molto; ma l'inconveniente è comune a tutte le guerre, sia coloniali che continentali, e non dipente da mancanza di disciplina, o da insufficienze del Comando. Il gran costo della guerra è dovuto alla resistenza accanita del nemico non ancora del tutto debellato; però risulta inferiore alle spese incontrate dall'Inghilterra in casi analoghi.

Nella valutazione dell'impresa si deve anche tener conto che l'Italia vi ha trovato la coscienza delle sue forze, e che l'esercito e la flotta hanno dimostrato di non temere il confronto con nessun altro esercito o flotta del mondo.

Confida che il Senato darà unanime il suo voto favorevole al disegno di legge, e spera che i colleghi si associeranno a lui nell'inviare un plauso all'Esercito e alla Marina, che hanno saputo così degnamente tener alto, durante la guerra, il nome d'Italia, ed un plauso ai generali e agli ammiragli che organizzarono e conseguirono la vittoria, e a tutti gli ufficiali, dei quali gran numero pagarono di persona in ogni evenienza. (Vive approvazioni).

Rileva che oggi, al contrario di quello che facevano i romani, i quali, dopo la disfatta di Canne, resero onori al comandante dell'esercito per non aver disperato delle sorti della patria, e ringraziarono gli Dei, noi mettiamo sotto processo, o collochiamo in disponibilità ufficiali che non conseguirono la vittoria.

Ma di più lasciamo generali e ammiragli, i quali esposero la loro vita, e che subirono tali disagi che a cagione della guerra la vita perdettero, come il Salsa e l'Aubry, e che ebbero coronata dal successo l'opera loro, abbandonati al vilipendio dei demagoghi. (Applausi)

Prega infine il Senato di associarsi a lui nel mandare un saluto augurale al Senatore Spingardi, perchè ricuperi la salute indebolita da tanti anni di fervido ed intenso lavoro dedicato al servizio del Paese. (Applausi e congratulazioni)

CANEVARO. Ricorda la sanatoria che il Senato dette al Governo per tutto ciò che si riferiva alla guerra di Libia nella discussione del trattato di Losanna.

In quell'occasione l'oratore fu largo di lode al Governo, all'esercito e alla marina, e dichiarò la sua ammirazione per l'impresa, e la fiducia nel governo, perchè questo avesse integra la propria forza nel compiere la sua opera attraverso alle gravi difficoltà del momento; ma si oppose alla sanatoria assoluta mancandogli elementi sufficienti per esaminare il complesso ed i dettagli della guerra, e si riservò a tempo opportuno, di rilevare alcuni errori commessi durante la guerra.

Oggi appunto dovrebbe l'oratore intrattenersi su questo argomento e dire gli errori commessi dal Governo; ma del Governo responsabile non è presente che il ministro degli affari esteri, il quale non potrebbe rispondergli che su quanto si riferisce alla politica seguita nel periodo della guerra, ed in quello successivo, per la quale politica egli non ha che da far lode all'azione dell'onor. Di San Giuliano.

Non parlerà quindi di errori....

CEFALY (interrompendo). Dica, dica tutto, faccia tutti gli addebiti.

CANEVARO. Ma chi risponderà? Forse l'onorevole CEFALY.

CEFALY. Io non sono Governo, ma il Governo od altri risponderanno.

CANEVARO. Per scrupolo di coscienza marinara si limiterà a ricordare l'errore di aver lasciato volontariamente che la squadra turca rientrasse nei Dardanelli, mentre la marina italiana era in condizioni di proteggere i convogli che trasportavano il nostro corpo di spedizione oltre il mare, e di affrontare la squadra turca.

Se a questa si fosse impedito, o bloccandola in un porto, o anche affondandola, di ritirarsi nei Dardanelli dove rimase, incubo continuo su tutto il nostro servizio di mare, non sarebbe stata costretta la nostra flotta ad una crociera di dieci mesi, con consumo inutile di macchine e di caldaie, nè i nostri nemici in Libia sarebbero stati incoraggiati nella loro resistenza dalla speranza dell'aiuto della flotta turca.

La guerra avrebbe durato meno con risparmio di danaro e di sangue.

Ricorda che varie guerre, quella della Crimea, e poi quella fra la Russia ed il Giappone, ed anche quella fra la Spagna e gli Stati Uniti furono decise dall'annientamento di una delle due flotte avversarie, perchè è principio elementare di arte guerresca l'inutilizzare appena possibile, la flotta nemica, e per attuare tale principio nella guerra libica, l'Italia aveva i mezzi ed il diritto.

Legge poi alcune parole con le quali il Presidente del Consiglio, rispondeva all'on. Bettolo che nell'altro ramo del Parlamento, lo stesso errore lamentava, dalle quali risulta che pur avendo l'apparenza di essere buone ragioni, non era di esse ben convinto neppure l'onorevole Giolitti.

DI SAN GIULIANO, (ministro degli affari esteri.) Ella s'inganna.

CANEVARO. Sarà lieto se il ministro glielo proverà; certo è che l'on. Giolitti affermava che il Governo deve seguire il parere dei competenti, ma anche sopratutto quello dei competenti che sono responsabili.

L'oratore osserva che l'on. Giolitti avrebbe fatto bene ad indicare i nomi di questi competenti responsabili che dettero al Governo il consiglio di lasciar fuggire la squadra turca-

LAMBERTI. Ha chiesto la parola perchè sentì nella seduta di ieri qualificare la sconfitta di Adua un'onta, ed oggi parlare di soldati spedati, come se chi provvide all'equipaggiamento di quelle truppe, e chi ne ebbe il comando avessero mancato al loro ufficio, e come se i soldati non avessero risposto al loro dovere..

SANTINI (interrompendo). Io glorificai Adua e dissi onta l'abbandono di Cassala.

LAMBERTI. Ma siccome non solo in Senato ma spesso nei giornali e altrove si sente parlare di quella giornata come di un'onta, tiene a dichiarare che quando di 16,000 soldati 4000 perdono la vita, quando vi sono degli uomini con 22 ferite, non si può parlare di onta, ma di una gloria per l'Italia.

SANTINI. Per fatto personale dichiara che il senatore Lamberti ha male compreso le sue parole, e fa rilevare che dalle bozze stenografiche del suo discorso di ieri risulta come egli abbia detto: « Adua fatale, ma non gloriosa per le armi nostre ».

Disse che sbaglio ed errore fu l'abbandono di Cassala, e se ne rimette a quanti lo hanno ieri udito.

GRANDI, ministro della guerra. Invia un saluto augurale all'ono

revole Spingardi, suo predecessore, il quale avrebbe potuto illustrare la sua efficacissima opera di ministro. Egli, non potendo nè dovendo assumere responsabilità riflettenti il passato, si limiterà soltanto a toccare tre punti concernenti la guerra libica: la preparazione militare della spedizione, la condotta della guerra e le spese.

Essa è nota ed ha formato l'ammirazione in Europa e fuori di Europa di tutti coloro che sono versati nelle discipline militari.

Sente solo il dovere di rilevare che la preparazione della spedizione è dovuta allo Stato Maggiore, coadiuvato dal Ministero della guerra e dai comandi ed uffici territoriali del Regno. Plaude alla operosità ed alla intelligenza dei nostri ufficiali di Stato Maggiore, ed al loro illustre Capo, al quale rende un giusto tributo di lode, cui spera voglia associarsi il Senato. (Applausi vivissimi e prolungati).

Ammette qualche parziale errore nella condotta della guerra, ma il risultato finale è stato vittorioso, ed intera deve rimanere la fiducia del paese nei generali, negli ufficiali e nelle nostre brave truppe. (Applausi)

Quanto le spese, ammette che in qualche caso si sia ecceduto, ma bisogna riportarsi alla vastità dell'impresa, e non dimenticare che in simili casi non manca mai l'ingordigia di privati speculatori. (Bene) Ma è certo che l'eccesso delle spese non è mai dipeso da malafede o da malversazioni, che anzi i nostri ufficiali ed i nostri funzionari hanno sempre dimostrato illibatezza ed onestà. (Bene). Esprime tutta la gratitudine del Paese verso l'esercito per quanto ha fatto, ed invia un doveroso omaggio a tutti coloro che sul campo di battaglia o nelle cure prestate ai feriti fecero olocausto della vita per la grandezza della patria. (Applausi vivissimi).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Ringrazia cordialmente gli oratori, per il loro giudizio favorevole sul complesso della politica estera, seguita negli ultimi anni, e per le parole benevole pronunciate a suo riguardo.

Tra le esigenze politiche internazionali e la condotta della guerra esistevano correlazioni reciproche, che qui e altrove hanno offerto argomento a critiche ed appunti.

Le critiche alcune furono espresse, altre invece lasciate nell'ombra. A talune, di esse è molto facile la risposta. Ad esempio, per la mancata cattura del *Derna*, per la quale il ministro della marina risponderà nei riguardi tecnico-militari, l'oratore si limita ad accennare che era stato bensì dato l'ordine di catturare il *Derna*, ma non si poteva dare l'ordine di catturare piroscafi in alto mare, ed il *Derna*, trasformandosi durante il viaggio in piroscofo tedesco, sfuggì alla cattura.

Ad altre critiche non può rispondere, non perchè siano fondate, ma perchè involgono alti interessi del paese, i quali gl'impongono il riserbo.

Chiunque ha preso parte alla direzione politica estera del Paese, ed ha avuto la fortuna di contribuire a grandi eventi storici, ha il dovere di lasciarsi attaccare senza rispondere. (Approvazioni).

Non solo accetta, ma rivendica tutta la sua responsabilità per ciò che riguarda l'azione del precedente Gabinetto, la quale fu sempre inspirata ai più alti interessi nazionali; e fu in questo senso che egli collaborò con l'on. Giolitti.

Poterono errare in qualche particolare, ma i risultati della impresa dimostrano che nelle grandi linee essa fu condotta come si doveva, e, se dovesse ricominciare, egli rifarebbe ciò che ha fatto. (Bene).

Quanto alla localizzazione della guerra, alla data del bombardamento di Tripoli ed all'insufficiente correlazione degli ultimi atti diplomatici con le prime azioni belliche, dichiara che il Governo ha sempre salvaguardato le più alte idealità politiche e gl'interessi del Paese. (Approvazioni).

Per ciò che concerne la mancata distruzione della flotta turca, di cui ebbero a parlare i senatori Mazza e Canevaro, lascia al ministro della marina il cómpito di rispondere, il quale non potrà che confermare ciò che l'onorevole Giolitti dichiarò nell'altro ramo del Parlamento.

E dimostra che nei riguardi politici non è possibile dare una risposta esauriente alla dimanda se conveniva distruggere la flotta turca.

Consente col senatore Santini nel concetto che, senza la guerra libica, non avremmo potuto far valere i nostri interessi nell'Adriatico e nella penisola balcanica con la stessa efficacia.

La questione adriatica e balcanica si è potuta definire favorevolmente, appunto perchè si era prima risolta la questione di Tripoli.

Ai senatori Carafa, Santini e Chimirri, i quali hanno accennato all'influenza che il contrabbando ai confini orientali ed occidentali della Libia ha esercitato sulla durata della guerra, risponde accennando alle difficoltà di una energica repressione da parte dei Governi francese ed inglese, i quali del resto hanno adempiuto lealmente ai loro doveri internazionali.

Ed oggi, che abbiamo con quei Governi comune una missione di civiltà, aumentano i motivi di uniformare l'azione dei tre Stati allo spirito degli accordi che hanno cementato la loro reciproca amicizia.

Avrebbe preferito che il senatore Santini non avesse parlato dell'incidente del *Manouba* e del *Carthage*, e gli duole che esso abbia detto che tale incidente abbia influito alla rinnovazione della triplice alleanza.

La triplice alleanza non è inspirata che ai più alti interessi nazionali, ed essa perciò forma la salda base della nostra politica estera. (Approvazioni).

Ringrazia il senatore Chimirri della felice sintesi, con la quale ha riassunto la situazione nazionale formatasi dopo la guerra libica, i cui risultati sono tali che permettono di trascurare le critiche su fatti parziali e di rallegrarci di questo, che l'Italia è oggi più stimata di quello che non fosse pochi anni or sono. (Applausi vivissimi).

MARTINI, ministro delle colonie. Chiamato da brevissimo tempo a reggere il Ministero delle colonie, non può entrare nei particolari delle questioni sollevate dai precedenti oratori, nè manifestare propositi meditati.

L'occasione per una discussione amplissima sulle cose coloniali si avrà quando si esaminerà il bilancio preventivo dell'amministrazione delle colonie.

Oggi si limita ad assicurare il senatore Chimirri che è intendimento del Governo, come già è stato accennato nel programma esposto dal Presidente del Consiglio, di dare all'Amministrazione civile della Colonia libica l'agilità che le conviene.

Personalmente poi è contrario al soverchio legiferare e regolamentare nelle colonie. (Benissimo).

Bisogna soprattutto evitare i preconcetti e condursi secondo bisogni.

Anche per le spese egli provvederà principalmente alle opere pubbliche, bacini, porti, strade, ferrovie ecc. evitando di impiegarle in costruzioni fastose. Ricorda che in Eritrea ha vissuto in una casupola che potrebbe dirsi capanna, per circa 9 anni, ed ha fatto costruire il palazzo governativo solo quando era prossimo ad abbandonare la colonia e lo richiedeva la dignità governativa. (Applausi).

MILLO, ministro della marina. Crede necessario dire come si a mancata la cattura del *Derna*.

Le regole internazionali non ammettono in alcun modo la perquisizione, in tempo di pace, delle navi mercantili in alto mare; e neppure l'inchiesta di bandiera cioè la verifica della Nazione a cui appartiene la nave. Una inosservanza di tali norme dà luogo sempre ad incidenti che possono diventare gravissimi.

Si sapeva che il *Derna* aveva caricato armi e munizioni in Turchia; ma le notizie sul tipo della nave mancavano quasi, o meglio, non avevano carattere marinaresco. Sarebbe bastato che si fosse saputo che il *Derna* aveva due fumaioli ravvicinati, perchè la cattura avvenisse.

Le navi italiane erano in crociera nella notte fra il 25 e il 26 settembre: la corazzata *Roma*, al comando del capitano di vascello Lovatelli, avvistò un piroscafo con rotta sospetta. Lo avvicinò ed

illuminò con i proiettori. Si avvicinò tanto da leggere sul fianco il nome *Hamitax;* quello di *Derna* era stato cancellato.

Fu anche udito parlare in tedesco, tanto si era vicini. Le istruzioni imponevano di non dar luogo ad incidenti internazionali.

Il comandante della *Roma* non credè si trattasse del *Derna* ma di una nave tedesca e cessò di seguirla. Non fu fortunato, ma non gli mancò l'ardire del quale poco dopo diede prova nel compiere uno di quegli atti temerari che la storia registra non frequentemente. Essendo stato mandato a Derna per vedere se la stazione radiotelegrafica turca era stata distrutta, solo in una imbarcazione, scese a terra. Gli ufficiali turchi si mossero incontro a lui meravigliati dell'avanzarsi di un ufficiale italiano; ma egli si avviò verso la stazione, vide quello che doveva vedere ed agli ufficiali turchi che gli domandavano il motivo della sua discesa rispose, quasi sorridendo, che era venuto per acquistare dell'uva e delle frutta fresche. Tale ardimento s'impose al nemico ed egli potè tornare indisturbato a bordo.

Circa la mancata cattura della flotta turca deve innanzi tutto ricordare quanto il precedente Presidente del Consiglio ha detto nell'altro ramo del Parlamento: che l'Italia non ha mai voluto trasportare la guerra in Europa.

Il 28 settembre 1911, vigilia dell'apertura delle ostilità, giungeva al Ministero della marina un telegramma del Console di Beyruth, col quale si annunciava la partenza della flotta turca diretta verso la Cirenaica. L'ammiraglio Aubry, informato, prese immediatamente le disposizioni per affrontarla, basando i provvedimenti sopra tre ipotesi: che si dirigesse su Bengasi, che tendesse direttamente a Tripoli, che mirasse all'Adriatico.

Ma, oltre le ipotesi suddette, che implicavano rapidi provvedimenti, l'ammiraglio ne fece una quarta quella cioè che il nemico avesse preso la direzione dei Dardanelli per rifugiarvisi, come, difatti avvenne.

Egli inviò subito nella stessa notte del 28 al 29 l'ammiraglio Presbitero a raggiungere l'*Amalfi* con la *Pisa*; egli stesso lo avrebbe raggiunto subito nei paraggi di Bengasi; con questa disposizione avrebbe potuto affrontare il nemico vantaggiosamente se lo avesse incontrato, congiungersi con la divisione Revel e risalire verso l'Adriatico in appoggio delle siluranti, se il nemico avesse preso quella direzione. Intanto gli avvenimenti precipitavano ed era necessario, per ragioni di indole superiore, occupare Tripoli e l'ammiraglio Aubry ricevette istruzioni al riguardo. Egli, che in precedenza aveva ordinato all'ammiraglio Faravelli, capo della seconda squadra di partire con le sue navi per raggiungere la *Pisa* e l'*Amalfi* nelle acque di Bengasi, contramandava quell'ordine e telegrafava all'ammiraglio Presbitero di sorvegliare le vicinanze di Bengasi, mentre faceva partire per Tripoli l'ammiraglio Faravelli con la divisione navi-scuola ed alcune siluranti, affidando a lui la missione di Tripoli, che appariva più urgente.

Il contrammiraglio Presbitero, in viaggio da Augusta per Bengasi, ignorava ancora che la squadra turca fosse partita da Beyruth, quando ne apprese la notizia da un radiotelegramma intercettato in mare; e giudicò necessario di presentarsi a Derna prima che cadesse la notte del 30 settembre, cioè prima che vi potessero arrivare le navi ottomane.

Durante il viaggio, la *Pisa* intercettò molti radiotelegrammi in linguaggio convenzionale sconosciuto, provenienti da quattro stazioni; uno di essi parve rispondesse ai caratteri della stazione di Costantinopoli; un altro fu riconosciuto proveniente da quella di Derna; gli altri due furono ritenuti di stazioni navali, forse delle due navi turche acquistate dalla Germania.

È questo l'unico episodio che lasci supporre un lontanissimo contatto radio-telegrafico tra le forze italiane e quelle ottomane.

In quel momento la distanza aerea fra le navi dell'ammiraglio Presbitero e la flotta turca non poteva essere minore di 200 miglia.

La quarta supposizione dell'ammiraglio Aubry si era verificata: la flotta ottomana aveva voluto di proposito sfuggire a qualsiasi minaccia da parte della flotta italiana. L'ordine intervenuto per una più urgente necessità, quella di occupare Tripoli, scopo della guerra, costrinse il comandante supremo a modificare i suoi piani; ma anche dopo modificato il suo disegno, egli partiva con la *Vittorio Emanuele*, seguita dalla *Napoli* e dal *Lampo*, ed il 2 ottobre si ricongiungeva con l'ammiraglio Presbitero.

Anche allora egli avrebbe potuto, con quel gruppo di navi, fronteggiare un'eventuale avanzata delle quattro navi ottomane. Ma le navi turche erano allora già al sicuro nei Dardanelli, donde più non si mossero in alcun modo.

Conchiude: Questa è tutta la verità che risulta dai documenti. (Approvazioni).

RUBINI, ministro del tesoro, dopo la relazione esauriente della Commissione di finanze ha poco da aggiungere.

Ricorda che dal 1º luglio l'Amministrazione delle colonie avrà il proprio bilancio, del quale è stato già presentato all'altro ramo del Parlamento lo stato di previsione.

Alla spesa per la Libia è stato fatto fronte fino ad oggi e si farà fronte definitivamente con prelevamenti da bilanci anteriori, con stanziamenti di 184 milioni in alcuni bilanci e col prestito di 250 milioni autorizzato con la legge del 29 dicembre 1912. Oltre tale spesa rimangono da regolarizzarsi quelle alle quali si è provveduto con prelevamenti dalla cassa mediante reintegrazione di questa e conversione in legge di alcuni decreti. Inoltre si fa una nuova richiesta di fondi per 157 milioni, e bisogna tener conto della possibilità di aumenti di entrate e di economie nelle spese.

Crede che il senatore Bettoni possa essere soddisfatto perchè ha detto di preferire i debiti per provvedere alle spese straordinarie.

Rileva che il compito del Governo nella presente situazione finanziarie derivante dalla impresa per la Libia non è lieve.

Terrà conto delle osservazioni e raccomandazioni della Commissione delle finanze, specialmente per la cautela e la moderazione nelle spese.

Il suo predecessore, quantunque confidasse nella capacità del bilancio per sostenere i pesi successivi, pure dichiarò in una nota, che qualora il bilancio, contro le sue speranze, non potesse bastare da solo, allora sarebbe stato il caso di ricorrere ad altri mezzi ed al prestito in modestia misura.

Conchiude che il Governo ed il ministro del tesoro, specialmente, confidano nei consigli e nell'aiuto del Senato per la aistemazione delle finanze italiane. (Approvazioni).

BETTONI. Ringrazia il ministro e rimanda alla discussione del bilancio del tesoro alcune sue altre osservazioni.

MARTUSCELLI, relatore. Avrebbe voluto chiedere qualche spiegazione al ministro del tesoro e specialmente sul modo come avrebbe applicata la disposizione riguardante il graduale rimborso dei quattrocento milioni circa, negli esercizi dal 1914 al 1923; ma il ministro ha già risposto riferendosi alla possibilità di un aumento delle entrate o di economie nelle spese, accennando anche a ciò che, con molto accorgimento, è stato detto dal ministro precedente.

Quindi non ha altro da aggiungere a quanto ha esposto nella relazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, e rimanda alla seduta di domani la discussione degli articoli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario di vigilanza al Fondo per l'emigrazione:

Senatori votanti 116.
Maggioranza 59.

Il senatore Santini . . . . ebbe voti 65
» Ferraris Carlo . . . . » 46

Schede bianche 5.
Eletto il senatore Santini.

La seduta termina alle 18,45.

DIARIO ESTERO

Fra i Gabinetti delle grandi potenze continua lo scambio di proposte e controproposte per redigere una risposta unica alla nota della Grecia circa i confini da assegnarsi a questa nell'Albania meridionale, le garanzie da accordarsi alle popolazioni cristiane dimoranti nelle isole che, secondo le potenze, dovranno essere restituite alla Turchia e su questa stessa retrocessione.

Finora non pare che l'accordo sia compiuto. In proposito il corrispondente da Londra dell'*Echo de Paris* telegrafa al suo giornale:

Il testo elaborato dalla triplice intesa cerca di conciliare le opinioni che sono venute esprimendosi in questi giorni nelle sei capitali.

Vi è detto che le potenze esamineranno con benevolenza la questione delle assicurazioni da dare alla popolazione epirota e che si impegneranno ad ottenere dalla Turchia tutte le garanzie desiderabili perchè i greci non siano turbati nel possesso delle isole neutralizzate.

Invece per quanto riguarda la neutralizzazione della costa albanese di fronte al canale di Corfù, le domande della Grecia sono prese in considerazione.

Sulle condizioni della neutralizzazione del canale il progetto della triplice intesa porta alcune modificazioni al progetto austro-italiano presentato anteriormente; nella regione di Argirocastro la rettifica di frontiera è accordata, l'altra rettifica di frontiera è respinta.

Sempre in argomento il *Pester Lloyd* di Budapest pubblica una nota di carattere ufficioso non priva di interesse. Essa è così concepita:

Nei circoli autorizzati di Vienna si ritiene che la controproposta francese relativa alla nota di risposta alla Grecia non potrebbe costituire per la Grecia una ragione per ritardare più a lungo lo sgombero dell'Albania.

Il Governo greco è informato che procedendo allo sgombero darebbe una prova di lealtà alle potenze maggiormente interessate. A ciò si aggiunge il fatto che le truppe greche che occupano l'Albania meridionale non osservano una attitudine perfettamente corretta ed hanno certamente prestato aiuto agli insorti. Richiamando rapidamente le sue truppe, la Grecia contribuirebbe ad una soluzione pacifica che alleggerirebbe il peso della responsabilità che le incombe.

***

Un dispaccio da Atene 8 fa conoscere le domande degli epiroti per cessare dall'insurrezione.

Sono le seguenti:

1° governatore generale di religione ortodossa, approvato dal Governo ellenico, con Consiglio composto di due membri per ogni caza;

2° governatori e presidenti di tribunali cristiani a Coritza, a Colonia, a Premeti, ad Argirocastro ed a Delvino, con subalterni cristiani e musulmani proporzionalmente al numero degli abitanti;

3° lingua ufficiale nell'amministrazione e nei tribunali la greca, dacchè questa è impiegata nella corrispondenza e negli affari dagli stessi musulmani;

4° lingua d'insegnamento la greca, facoltativa l'albanese. Il permesso per l'apertura di scuole greche devoluto ai metropoliti di ciascuna diocesi;

5° lingua greca esclusivamente per la messa, cosa d'altronde ammessa sempre dai turchi;

6° gendarmeria locale: non permettere il trasloco di gendarmi dall'Albania propriamente detta nell'Epiro e viceversa. I funzionari nominati fra i cristiani fino a tanto che si formi una classe colta fra i musulmani;

7° gli epiroti non saranno obbligati al servizio militare o quanto meno a scendere in campo nel caso piacesse al Governo albanese di fare la guerra;

8° i musulmani dell'Epiro avranno gli stessi diritti, sia in fatto di religione, sia d'istruzione o di servizio militare;

9° estensione anche a Vallona, a Durazzo e a Berat, delle libertà di culto e d'istruzione per le popolazioni greche;

10° Chimarra continuerà a formare una provincia privilegiata con propria amministrazione come nel passato;

11° Santi Quaranta e Chimarra saranno dichiarati porti liberi pel commercio di transito delle provincie di Pogonia, di Corizza ed altre che appartengono alla Grecia e che non avrebbero altro sbocco sul mare.

***

Secondo il corrispondente da Bukarest alla *Neue Freie Presse* di Vienna, il principe Guglielmo si sarebbe rivolto al Re di Rumania per indurre la Grecia ad accordarsi con l'Albania e così far cessare l'insurrezione epirota. Il telegramma del corrispondente dice:

In questi circoli bene informati si dice che negli ultimi giorni ebbe luogo un vivo scambio di telegrammi tra il ministro rumeno a Durazzo ed il Governo albanese da una parte e il principe di Albania ed il Re Carlo dall'altra. I rappresentanti delle grandi potenze a Bucarest conferirono ripetutamente sulla questione albanese con il ministro degli esteri rumeno.

Il Governo albanese avrebbe espresso il desiderio che la Rumania intervenisse presso la Grecia per eliminare in modo definitivo tutte le difficoltà che si oppongono alla pacificazione dell'Albania meridionale.

Il principe di Albania avrebbe dichiarato al rappresentante rumeno, che gli sta particolarmente a cuore la pacificazione del conflitto sorto in seguito agli avvenimenti dell'Epiro, e che egli non esiterà ad impiegare tutte le energie per il trionfo della causa giusta.

Lo stesso corrispondente è informato che il Governo rumeno ha già fatto passi amichevoli presso il Gabinetto di Atene per avviare ad una soluzione pacifica le difficoltà esistenti fra l'Albania e la Grecia.

***

Sull'andamento della guerra civile nel Messico si hanno oggi i seguenti telegrammi:

Washington, 8. — Si annunzia che il contrammiraglio Fletcher in un dispaccio al dipartimento della marina, dice di aver ricevuto da Tampico un radiotelegramma del contrammiraglio Mayo il quale dice che il comandante dell'incrociatore inglese *Hermion* ha fatto sapere all'ammiraglio stesso che l'incrociatore ha ricevuto ordine di proteggere gli spagnuoli.

New York, 8. — Mandano da El Paso che 600 spagnuoli, espulsi da Torreon dal generale Villa, sono arrivati stamane a Juarez.

Vera Cruz, 8. — Si annunzia che i ribelli hanno attaccato Doxcecilia e a quanto pare altre piccole città.

Le donne e i bambini nord-americani sono stati inviati a Tampico.

L'ammiraglio nord-americano Mayo crede che i ribelli non intraprenderanno l'attacco di Tampico perchè mancano d'artiglieria.

La cannoniera *Vera Cruz* bombarda Ramesi. L'incrociatore spagnuolo *Imperador Carlos V* si prepara a partire da Vera Cruz per Tampico.

CRONACA ITALIANA

Nella diplomazia. — S. E. l'ambasciatore d'Italia presso la Sublime Porta, marchese Garroni, partirà il 10 corrente per l'Italia.

Per la storia del nostro Risorgimento. — Il Consiglio centrale della Società nazionale per la storia del nostro Risorgimento ha tenuto l'altrieri una importante riunione presieduta dall'on. senatore Ettore Pedotti. Venne deliberato di procedere, nel più breve tempo possibile, alla continuazione delle monografie di divulgazione popolare. Già furono pubblicate, in una serie di quattro volumetti, le biografie dei più insigni fattori del Risorgimento italiano: Garibaldi, Mazzini, Vittorio Emanuele e Cavour. Ora saranno preparate monografie speciali intorno agli anni più fortunosi e agli avvenimenti più importanti della nostra storia nazionale. Una serie di altri quattro volumetti tratterà, sempre in forma popolare, ma insieme esatta e scientifica, della guerra e degli altri avvenimenti del 1848, dei disastri e della reazione del 1849, della seconda guerra di Lombardia del 1859 e dei fatti che si svolsero in quello stesso anno nelle altre parti d'Italia, e, l'ultimo, della spedizione dei Mille e della liberazione delle Marche e dell'Umbria (1860).

Altre importanti deliberazioni furono prese riguardo al Congresso sociale che sarà tenuto a Genova durante il periodo della Mostra internazionale marinara.

Tiro a segno nazionale. — Nel mese di giugno prossimo sarà tenuto in Roma un Congresso di tiro a segno nazionale.

Fra l'on. Pais-Serra e l'avvocato Zella Milillo, della presidenza di Roma, organizzatrice, ed il comm. Franco, della presidenza di Livorno, iniziatrice del Congresso stesso, sono stati presi opportuni accordi ed in breve verrà costituito il Comitato ordinatore.

Principale tema del Congresso sarà la discussione del progetto di legge sul tiro a segno nazionale da vario tempo giacente presso gli uffici della Camera; altro importante tema riguarderà lo stato del personale amministrativo del tiro a segno nazionale.

*** Nel maggio venturo, in Roma, al poligono della Farnesina verrà eseguita la XI gara provinciale di tiro a segno, alla quale prenderanno parte le rappresentanze delle Società e dei corpi militari della Provincia.

Congresso. — Iermattina, a Firenze, nella sala dei Duecento in Palazzo Vecchio, si è inaugurato il VII Congresso dei direttori didattici italiani.

Erano presenti numerose autorità tra cui S. E. Rosadi, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, in rappresentanza del Governo, gli onorevoli Gasparotto e Soglia, il prefetto, conte Cioia, il commissario prefettizio cav. Giannone.

Parlarono il cav. Giannone, salutando i congressisti, e bene augurando ai lavori del Congresso; il cav. Baldasseroni, direttore generale delle scuole fiorentine, S. E. Rosadi, l'on. Soglia, l'on. Gasparotto, che, quale presidente della Associazione dei direttori didattici, ringraziò S. E. il sottosegretario di Stato Rosadi per il suo intervento.

Agli intervenuti venne servito un sontuosissimo rinfresco nel quartiere di Eleonora da Toledo.

Oggi continuarono i lavori del Congresso nella scuola Luigi Alamanni, e vennero trattati temi importantissimi per la classe.

Camera di commercio. — Un comunicato della Camera di commercio di Roma informa che è stata revocata la disposizione per cui le merci dirette in Turchia dovevano essere accompagnate da un certificato di origine; che per altro rimangono sempre in vigore le disposizioni relative ai certificati sanitari per i prodotti vegetali e per le carni suine insaccate od altrimenti preparate, accertanti per i primi la loro immunità da filossera, e per le seconde la immunità da malattie contagiose.

Arte tedesca in Italia. — S. E. l'ambasciatore d'Italia a Berlino, on. senatore Bollati, ha dato comunicazione alla presidenza dell'Esposizione internazionale che l'arte tedesca avrà ormai una sede propria e stabile a Venezia, essendo pienamente riuscite le trattative condotte a tal fine dal R. ambasciatore.

Per iniziativa dell'Impero tedesco, il padiglione veneziano dove prima esponeva la Baviera, è stato acquistato da due grandi Associazioni artistiche, la « Allgemeine Deutsche Kunst Genossenschaft » e il « Deutscher Künstlerbund », rappresentanti l'una la tendenza conservatrice, l'altra la tendenza secessionista. Esse alterneranno le loro Mostre di biennio in biennio. La manutenzione dell'edificio e l'alta vigilanza spettano allo Stato tedesco.

La prima esposizione sarà fatta, quest'anno, dalla « Allgemeine Deutsche Kunst Genossenschaft », che ha già inviato a Venezia una scelta collezione di opere. In seguito il Padiglione germanico verrà nuovamente decorato ed ampliato.

Il sindaco on. Grimani ha espresso al R. ambasciatore d'Italia a Berlino viva riconoscenza per l'opera autorevole ed efficace da lui prestata.

Per i diritti di autore. — Il Governo britannico ha emanato un'ordinanza che modifica, nei rapporti con l'Italia, la precedente del 24 giugno 1912 relativa all'applicazione della Convenzione di Berna riveduta a Berlino il 13 novembre 1908.

Com'è noto, non avendo l'Italia ancora ratificato l'atto di Berlino che comprende nella protezione internazionale delle opere letterarie ed artistiche garantita agli autori unionisti anche il diritto esclusivo di riproduzione ed esecuzione delle opere mediante la cinematografia e gli strumenti musicali meccanici, le opere italiane venivano, con l'ordinanza del 24 giugno 1912, escluse sul territorio britannico dai benefici della legge inglese sul Copyright del 1911, per ciò che riguarda il godimento di quegli speciali diritti.

Il Governo italiano, preoccupato del pregiudizio derivante agli autori nazionali da siffatta esclusione, del tutto ingiustificata di fronte alle disposizioni liberali della legge nostra, che assicurano in Italia piena protezione alle opere di origine britannica, ha potuto ottenere che quel provvedimento fosse revocato. Con l'ordinanza citata le opere italiane, regolarmente depositate in Italia per la riserva dei diritti d'autore, sono ammesse a godere anche della speciale protezione contro la riproduzione ed esecuzione musicale meccanica e cinemotografica nei termini stessi, in cui tal protezione è accordata alle opere britanniche dagli articoli 1, n. 2, lettera *d)* e 19 della legge sul Copyright del 1911. Per l'entrata in vigore dell'ordinanza venne fissata la data del 1° aprile corr.

Per gli emigranti. — Un comunicato del Commissariato dell'emigrazione reca:

Gli emigranti che partono per le Americhe dai porti italiani, giusta il disposto dell'art. 78 del regolamento sull'emigrazione, hanno diritto al trasporto gratuito oltre che degli effetti d'uso che possono portare con sè nei dormitorî, di 100 chilogrammi di bagaglio purchè questo non superi il volume di mezzo metro cubo.

Il Commissariato dell'emigrazione con decreto in data 30 marzo 1914, ha disposto che a datare dal 5 corrente mese, il nolo da applicasi al trasporto del bagaglio degli emigranti per quantità eccedenti i 100, ma non superanti i 200 chilogrammi sarà di sole lire cinque, fino a un quintale, purchè tale eccedenza non superi il metro cubo. Per l'eccedenza bagaglio che superi il mezzo metro cubo il nolo resta stabilito in ragione di lire cinque per ogni mezzo metro cubo di spazio occupato.

È questo uno degli altri beneficî assicurati dalla nostra legge agli emigranti che partono da porti italiani.

Una generosa elargizione. — La Società per aziende librarie e tipografiche ha rimesso al Ministero della guerra la

somma di L. 2048,82 da elargirsi a favore degli ascari dell'Eritrea feriti o mutilati in guerra.

S. E. il ministro della guerra ha diretto una nobilissima lettera alla Società predetta ringraziandola della munifica offerta.

Marina militare. — La R. nave *Calabria* è giunta a Massaua. — La R. nave *Giuliana* è partita da Massaua per Suez. — La R. nave *Bausan* è giunta a Tobruk.

A bordo di tutte le dette navi salute ottima.

Marina mercantile. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd sabaudo, è partito da New York per Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — L'aviatore militare Deane, mentre volava sull'aerodromo di Brooklands presso Londra, è caduto ed è rimasto ucciso.

STOCCOLMA, 8. — Il Re Gustavo, che non è costretto a letto, presiederà il Consiglio dei ministri, probabilmente per costituire un Governo provvisorio, di cui il principe ereditario sarebbe il presidente.

Il Re si recherà stasera all'ospedale Sophia, ove sarà probabilmente operato domani.

LONDRA, 8. — Il primo ministro Asquith è stato rieletto deputato nella sua circoscrizione senza competitori.

BERLINO, 8. — Il *Wolff Bureau* dice che il cancelliere dell'Impero von Bethmann Hollweg ritarda la sua partenza per Corfù, a causa della malattia della signora von Bethmann Hollweg.

COSTANTINOPOLI, 8. — Una Commissione ministeriale composta del gran visir, presidente, dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici e del presidente del Consiglio di Stato, esamina la lista dei candidati ispettori generali delle riforme nella Anatolia Orientale. La Commissione sceglierà due candidati e ne riferirà oggi al Consiglio dei ministri.

Una Commissione speciale prepara un nuovo memoriale che indica la parte del debito pubblico spettante a ciascuno degli Stati alleati, in seguito alla cessione delle provincie della Macedonia.

Questo memoriale sarà presentato alla conferenza finanziaria di Parigi.

INNSBRUCK, 8. — È avvenuta una nuova frana nell'Heizenberg nella valle dello Ziller. La frana ha un volume di 4 mila metri cubi.

CETTIGNE, 8. — I rappresentanti delle grandi potenze hanno rimesso oggi al Governo montenegrino una nota collettiva, nella quale si comunica che il prestito internazionale promesso è in massima approvato.

CETTIGNE, 8. — Il ministro di Grecia ha rimesso oggi al Re un autografo del Re Costantino, e la medaglia commemorativa della guerra al Re e al principe ereditario.

I discorsi scambiati in questa occasione furono improntati a sentimenti di cordiale amicizia. Stasera vi è stato un pranzo a Corte in onore del ministro di Grecia.

PARIGI, 8. — Il Ministero della guerra comunica la nota seguente: Un capitano aviatore e un caporale che andavano in areoplano da Casablanca a Fez il 5 corrente hanno dovuto atterrare durante il viaggio, in seguito ad un incidente.

I loro cadaveri sono stati trovati il 6 da indigeni della valle dell'Oued Bu Regreb. Oggi si sono continuate le ricerche ma non è stata trovata alcuna traccia dell'apparecchio.

Gli aviatori, costretti, forse, ad atterrare in piena campagna, si sono diretti a piedi al posto più vicino e sono stati assassinati da malandrini. Non si hanno altre informazioni.

L'inchiesta e le ricerche continuano.

LONDRA, 8. — La Camera dei comuni si è aggiornata al 14 aprile per le feste di Pasqua.

CALCUTTA, 8. — Un certo numero di gravi incendi, la cui causa è sconosciuta, si sono manifestati a Calcutta. Oggi due grandi padiglioni del porto pieni di merci per l'esportazione e una gran parte del nuovo mercato sono stati distrutti dal fuoco.

STOCCOLMA, 9. — Il Re Gustavo, accompagnato dalla Regina, si è recato all'ospedale Sophia ieri sera.

La Regina rimarrà fino a nuovo ordine all'ospedale, ove sono stati messi a sua disposizione due appartamenti.

DURAZZO, 9. — Il maggiore olandese Sueller ha fatto arrestare a Vereono tale Gerinanos, ortodosso di Coritza, per motivi inerenti ai fatti recentemente avvenuti.

È stato trovato il cadavere mutilato del prete Fumeno Balanrace.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* dichiara di poter annunciare che il Governo ha deciso definitivamente lo scioglimento della Camera dei Comuni nel prossimo giugno e probabilmente verso la fine di tale mese.

Le elezioni generali legislative avranno luogo in luglio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

8 aprile 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	754.0
Termometro centigrado al nord	20.2
Tensione del vapore, in mm.	8.14
Umidità relativa, in centesimi	48
Vento, direzione	S
Velocità in km.	22
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	20.7
Temperatura minima, id.	11.5
Pioggia in mm.	—

8 aprile 1914.

In Europa: pressione massima di 764 al NW della Spagna, minima di 738 in Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: pressione diminuita ovunque fino a 7 mm. sull'Emilia; temperatura ovunque aumentata; pioggie in Toscana, Piemonte ed alto Veneto; qualche nebbia lungo l'Appennino; cielo quasi sereno in Sicilia, versante medio e basso Adriatico, vario in Val Padana e Sardegna, coperto rimanente.

Barometro: massimo a 759 in Sicilia, minimo a 750 in Val Padana.

Probabilità: venti meridionali forti in Sardegna e coste del Tirreno, deboli o moderati altrove. Cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'alta e media Italia, vario al sud ed in Sicilia. Mare agitato.

N. B. — Alle ore 13 è stato telegrafato ai semafori:

dell'alto e medio Tirreno di alzare segnale; venti violenti 3° quadrante;

dell'alto Adriatico di alzare segnale; venti violenti 2° quadrante.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 8 aprile 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	3|4 coperto	mosso	16 0	13 0
Genova	coperto	legg. mosso	15 0	13 0
Spezia	coperto	mosso	16 0	14 0
Piemonte				
Cuneo	coperto	—	18 0	9 0
Torino	1|4 coperto	—	16 0	11 0
Alessandria	3|4 coperto	—	20 0	11 0
Novara	1|2 coperto	—	20 0	5 0
Domodossola	1|4 coperto	—	20 0	9 0
Lombardia.				
Pavia	piovoso	—	20 0	9 0
Milano	piovoso	—	21 0	10 0
Como	1|2 coperto	—	20 0	9 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	piovoso	—	17 0	10 0
Brescia	coperto	—	18 0	8 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	coperto	—	18 0	11 0
Veneto.				
Verona	coperto	—	17 0	12 0
Belluno	piovoso	—	15 0	8 0
Udine	coperto	—	14 0	9 0
Treviso	coperto	—	15 0	9 0
Vicenza	piovoso	—	16 0	12 0
Venezia	coperto	calmo	15 0	11 0
Padova	coperto	—	16 0	12 0
Rovigo	coperto	—	18 0	11 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	coperto	—	18 0	9 0
Parma	3|4 coperto	—	18 0	10 0
Reggio Emilia	coperto	—	17 0	9 0
Modena	3|4 coperto	—	17 0	8 0
Ferrara	1|2 coperto	—	19 0	10 0
Bologna	1|4 coperto	—	19 0	9 0
Forlì	3|4 coperto	—	21 0	9 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	mosso	22 0	12 0
Ancona	3|4 coperto	legg. mosso	21 0	13 0
Urbino	3|4 coperto	—	18 0	11 0
Macerata	1|2 coperto	—	22 0	14 0
Ascoli Piceno	3|4 coperto	—	20 0	11 0
Perugia	1|2 coperto	—	17 0	9 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	coperto	—	18 0	11 0
Pisa	3|4 coperto	—	19 0	10 0
Livorno	coperto	mosso	18 0	11 0
Firenze	coperto	—	19 0	11 0
Arezzo	coperto	—	20 0	7 0
Siena	coperto	—	19 0	10 0
Grosseto	—	—	—	—
Lazio.				
Roma	3|4 coperto	—	19 0	12 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	3|4 coperto	—	19 0	8 0
Chieti	coperto	—	17 0	8 0
Aquila	1|4 coperto	—	17 0	11 0
Agnone	3|4 coperto	—	16 0	8 0
Foggia	coperto	—	22 0	13 0
Bari	3|4 coperto	legg. mosso	18 0	13 0
Lecce	1|2 coperto	—	23 0	11 0
Taranto	coperto	calmo	19 0	7 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	1|4 coperto	—	21 0	11 0
Napoli	sereno	mosso	17 0	11 0
Benevento	1|4 coperto	—	20 0	8 0
Avellino	1|4 coperto	—	16 0	9 0
Mileto	1|2 coperto	—	19 0	9 0
Potenza	coperto	—	16 0	8 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	14 0	4 0
Sicilia.				
Trapani	3|4 coperto	legg. mosso	20 0	13 0
Palermo	1|4 coperto	legg. mosso	25 0	10 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	17 0	12 0
Messina	1|4 coperto	legg. mosso	19 0	12 0
Catania	sereno	calmo	20 0	13 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	3|4 coperto	—	20 0	11 0
Cagliari	1|4 coperto	calmo	25 0	13 0
Libia.				
Tripoli	sereno	calmo	23 0	14 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.